"Anniversario Regioni"

Indice dei contenuti

Data	Testata	Titolo	Pag
05/08/2020	ALTO ADIGE	I cinquant'anni delle Regioni le proposte per la ripartenza di *REDAZIONE*	4
05/08/2020	CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI E CAMPANIA	Al Quirinale per i 50 anni delle Regioni di *REDAZIONE*	5
05/08/2020	CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	Vettorato: «Le Regioni uniscono» di *Nicola Chiarini*	6
05/08/2020	CORRIERE DELLA SERA	Il Colle dà la linea alle Regioni: seguite sempre la Costituzione di *Fabrizio Caccia*	7
05/08/2020	CORRIERE DELLO SPORT	Da Mattarella: «Stato-Regioni storico rilancio» di *REDAZIONE*	9
05/08/2020	CORRIERE DI BOLOGNA	Boccia: «Autonomia coi fondi Ue» Autonomia, lo sprint di Boccia «Le risorse dal Recovery fund» di *Daniela Corneo*	10
05/08/2020	GIORNALE	«Trasporti, decidiamo noi» Regioni ancora in rivolta Distanziamento sui trasporti Le Regioni contro il governo di *Patricia Tagliaferri*	12
05/08/2020	GIORNALE DI BRESCIA	Mattarella parla ai governatori: «Collaborazione con lo Stato» di *REDAZIONE*	14
05/08/2020	GIORNALE DI VICENZA	Stato e Regioni Sfida dell'efficienza Lo Stato e l'autonomia Sfida dell'efficienza di *Ivano Tolettini*	16
05/08/2020	GIORNALE DI VICENZA	«Coi fondi Ue paghiamo i livelli Lep per l'autonomia» di *P. E.*	18
05/08/2020	GIORNALE MILANO	LA SFIDA A SALA Salvini: «A settembre il candidato sindaco» Salvini: «A settembre con gli alleati il candidato sindaco per Milano» di *REDAZIONE*	19
05/08/2020	LIBERO	Mattarella rompe il tabù: fare subito l'autonomia Mattarella rompe il tabù: fare subito l'autonomia di *Giovanni Sallusti*	21
05/08/2020	LIBERO MILANO	Fontana: «Lombardia più forte grazie alla semplificazione» di *Fa. Rub.*	23
05/08/2020	MATTINO DI PUGLIA E BASILICATA	Doppia preferenza in puglia, una sola presa in giro di *Loris Del Vecchio*	24
05/08/2020	MF	Colle, nessun assalto ai fondi Ue di *Andrea Pira*	28
05/08/2020	NOTIZIA GIORNALE	Mattarella avverte Il Recovery Fund non è una diligenza di *REDAZIONE*	29
05/08/2020	QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	La giornata di *ALESSIA LAUTONE*	30

05/08/2020	SECOLO XIX	Mattarella alle Regioni «I fondi dell'Europa non vanno sprecati» Mattarella alle Regioni «Guai a sprecare i fondi dell'Europa» di *Ugo Magri*	36
05/08/2020	SOLE 24 ORE	Mattarella: Recovery Fund, niente assalti alla diligenza Mattarella: «Recovery Fund occasione storica Risolvere nodi strutturali, no assalti a diligenza» di *Barbara Fiammeri*	38
05/08/2020	STAMPA	Mattarella: “Per i fondi Ue niente assalti alla diligenza” Da Mattarella un assist alle Regioni “Ma guai a sprecare i soldi europei di *Ugo Magri*	40
04/08/2020	GAZZETTINO	I 50 anni delle regioni, un'occasione per ripensarle Regioni da ripensare mezzo secolo dopo tra poteri e conflitti di *Gianfranco Viesti*	42
04/08/2020	ITALIA OGGI	Pillole di *Pierre De Nolac*	44
04/08/2020	MATTINO	L’italia divisa da privilegi ed egoismi Regioni da ripensare: così privilegi ed egoismi hanno diviso il Paese di *Gianfranco Viesti*	45
04/08/2020	MESSAGGERO	Regioni da ripensare privilegi ed egoismi hanno diviso l'Italia Regioni da ripensare, così privilegi ed egoismi hanno diviso il Paese di *Gianfranco Viesti*	48
04/08/2020	OSSERVATORE ROMANO	Virus, l'Italia non abbassa la guardia di *REDAZIONE*	51
04/08/2020	QUOTIDIANO ENERGIA	Il Green deal nel documento per i 50 anni delle Regioni Green deal ed economia circolare nel documento per i 50 anni delle regioni di *REDAZIONE*	53
04/08/2020	QUOTIDIANOENERGIA.IT	Green deal ed economia circolare nel documento per i 50 anni delle Regioni di *REDAZIONE*	54
04/08/2020	REPUBBLICA MILANO	Tutti seduti su treni e metrò la Regione va avanti Comune. buoni taxi agli anziani Mezzi pieni, la Regione conferma Giovedì il confronto con il governo di *Andrea Montanari*	55

ALTO ADIGE

05/08/20

Estratto da pag. 23

I cinquant'anni delle Regioni le proposte per la ripartenza

Al Quirinale. Anche l'assessore Vettorato ricevuto dal presidente della repubblica

BOLZANO. Scuola, lavoro, welfare, miglioramento dei servizi pubblici, sviluppo, la lotta al dissesto idrogeologico e all'inquinamento. Questi alcuni dei temi centrali affrontati ieri a Roma nel corso della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, che hanno organizzato una sessione di confronto, in concomitanza con la giornata che ricorda il 50esimo anniversario delle Regioni a Statuto ordinario.

Alla giornata, in rappresentanza della Provincia di Bolzano, ha partecipato anche il vicepresidente della Provincia, Giuliano Vettorato. Nel corso della mattinata si sono tenute tre distinte tavole rotonde, durante le quali sono state analizzate le proposte per la ripartenza dopo l'emergenza da Covid-19. I rappresentanti delle Regioni hanno quindi elaborato e approvato un documento conclusivo "1970-2020: le istituzioni regionali 50 anni dopo. Un patto rinnovato tra le Regioni: le proposte per l'Italia" presentato durante l'incontro al Quirinale, con il Presidente della Repubblica. Sergio Mattarella ha sottolineato come "in questi 50 anni le Regioni si sono affermate come componente fondamentale dell'architettura della Repubblica, rivelandosi forte elemento di coesione del popolo italiano".



Il presidente della Repubblica Mattarella con l'assessore Vettorato



Telpress Servizi di Media Monitoring

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI E CAMPANIA 05/08/20

Estratto da pag. 3

L'anniversario

Al Quirinale per i 50 anni delle Regioni

«Questo pomeriggio, al Quirinale, con il presidente Mattarella per il cinquantesimo anniversario della costituzione delle Regioni a statuto ordinario. È stata l'occasione per sottolineare e ribadire l'importanza e il ruolo delle Regioni in tanti passaggi fondamentali e difficili della vita del nostro Paese, a partire dall'emergenza COVID-19. Tutela del diritto alla sicurezza e alla salute dei cittadini, insieme al rilancio economico dell'Italia nella dimensione europea: il contributo delle Regioni è prezioso e indispensabile». Lo scrive sulla sua pagina facebook il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO

05/08/20

Estratto da pag. 4

Cerimonia a Roma

Vettorato: «Le Regioni uniscono»

Celebrati a Roma i cinquant'anni dell'istituzione delle Regioni a statuto ordinario, con tre sessioni di lavoro della Conferenza delle autonomie regionali, concluse da un incontro al Quirinale con Sergio Mattarella. In rappresentanza della Provincia di Bolzano, il vicepresidente Giuliano Vettorato che, sui diversi tavoli, si è confrontato con i colleghi sulle politiche di ripartenza dopo il picco dell'emergenza sanitaria.

In agenda i temi di scuola, lavoro, welfare, miglioramento dei servizi pubblici, sviluppo, lotta al dissesto idrogeologico e all'inquinamento. Al termine dei lavori è stato approvato un documento di sintesi che è stato poi presentato nel pomeriggio al Capo dello Stato, rimarcando come «in cinquant'anni le Regioni si sono affermate come componente fondamentale dell'architettura della Repubblica, rivelandosi forte elemento di coesione del popolo italiano». Una giornata proficua secondo Vettorato. «Questo anniversario — ha sottolineato — è l'occasione per rafforzare, tutti insieme, il dialogo incentrato sulla valorizzazione delle specificità degli enti locali e delle Regioni a Statuto speciale. Abbiamo celebrato un momento di riflessione importante nel rapporto tra Stato e Regioni, in questa delicata fase di gestione della pandemia. Dobbiamo individuare soluzioni concrete e condivise, per superare la pesante crisi che ha colpito il nostro sistema economico».

Nicola Chiarini

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Telpress Servizi di Media Monitoring

CORRIERE DELLA SERA

05/08/20

Estratto da pag. 3

Il capo del governo rivendica di aver agito «in proporzione ai dati»
Il sì alle navi da crociera. «Sulle discoteche sono molto prudente»

I 50 anni degli enti locali

Il Colle dà la linea alle Regioni: seguite sempre la Costituzione

ROMA La «leale collaborazione», dice il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, dev'essere la cifra dei rapporti fra Stato e Regioni. A 50 anni dalla nascita delle Regioni a statuto ordinario, il capo dello Stato ha ricevuto ieri al Quirinale i presidenti degli enti locali, ricordando loro subito lo spirito degli articoli 2 e 3 della Costituzione e li dovere di attuarli. Ecco, dunque, i valori da seguire: «L'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà» (articolo 2) e il compito di «rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana» (articolo 3). Mattarella parla davanti al ministro delle Autonomie Francesco Boccia e a gran parte dei 21 governatori e presidenti di Province autonome. Al presidente della Repubblica i titolari delle Regioni presentano il loro Piano per l'Italia in vista del Recovery plan che il governo Conte elaborerà per il rilancio del Paese: nel documento sono indicate alcune priorità tra cui la sanità, il lavoro, la scuola, l'ambiente. Da parte sua, il capo dello Stato riconosce pubblicamente che il contributo è «prezioso». E trova anche condivisibile, nel documento, una «moderna e unitaria concezione del sistema delle autonomie territoriali che rifugga da ogni centralismo sia statale sia regionale». Ma dopo la prova di fuoco della pandemia, adesso le Regioni puntano a «un coinvolgimento diretto» e vogliono provare a dire la loro anche sul Recovery fund e l'utilizzo delle imponenti risorse europee in arrivo.

«Una occasione di storico rilancio» e «non un passaggio della diligenza da cui attingere», ammonisce però Mattarella. Il Recovery fund dovrà rappresentare «un appuntamento da non perdere per incidere sui nodi con riforme e investimenti strutturali, con il recupero di ritardi decennali». I governatori hanno portato in dono una stampa del 1758: «Una carta dell'Italia preunitaria» perché «le cartine antiche dell'Italia — così ha spiegato Stefano Bonaccini, presidente dell'Emilia-Romagna a capo della Conferenza delle Regioni — sono il simbolo di un Paese che già esisteva come entità geografica, culturale, linguistica e morale ben prima che i suoi popoli riuscissero a raggiungere l'unità politica». E Mattarella ricorda, allora, che «in questi 50 anni le Regioni si sono affermate come componente fondamentale dell'architettura della Repubblica», rivelandosi anche come «forte elemento di coesione del popolo italiano». Non sono mancati, però, in questi mesi d'emergenza i contrasti, così è importante che la soggettività delle Regioni si sviluppi non in contrapposizione con l'indirizzo politico statale, ma in chiave di confronto e di cooperazione».

Fabrizio Caccia



Telpress Servizi di Media Monitoring

CORRIERE DELLA SERA

05/08/20

Estratto da pag. 3

Gli articoli

- Ieri al Quirinale il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha incontrato i presidenti di Regione nel cinquantesimo anniversario della istituzione delle Regioni a statuto ordinario

- Il capo dello Stato ha tra l'altro ricordato il dovere di perseguire le finalità degli articoli 2 e 3 della Costituzione

- All'articolo 2 è scritto che «la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità»

- L'articolo 3 recita: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge»



Distanziati Il presidente Sergio Mattarella parla ai governatori al Quirinale



CORRIERE DELLO SPORT

05/08/20

Estratto da pag. 29

50° ANNIVERSARIO

Da Mattarella: «Stato-Regioni storico rilancio»

ROMA – Il Recovery Fund è «un'occasione di storico rilancio, un appuntamento da non perdere per incidere sui nodi strutturali con riforme e investimenti strutturali». Queste le parole del presidente della Repubblica Sergio Mattarella nell'incontro con i presidenti di Regione ieri al Quirinale in occasione del 50° anniversario della nascita. E Mattarella ha sottolineato: «L'Ue ha dato prova di lungimiranza e di tempestività nel mettere a punto strumenti volti a favorire la ripresa e la crescita economica del continente. Il piano per l'Italia, in cui è prezioso il contributo delle Regioni, rappresenta un impegno ineludibile. Impegno correttamente avvertito non come il passaggio di una diligenza cui attingere, ma come occasione di storico rilancio del sistema Italia, con modalità di coinvolgimento e di collaborazione compatibili con la pressante urgenza di definizione». In merito al documento consegnato al Presidente della Repubblica, Mattarella ha detto di condividere il passo in cui si parla di «una moderna e unitaria concezione del sistema delle autonomie territoriali che rifugga da ogni centralismo sia statale sia regionale». «Il documento elaborato dalle Regioni dà il senso del lavoro svolto in Italia in questi mesi – ha sottolineato il ministro delle Autonomie Francesco Boccia – Dobbiamo essere orgogliosi perché se oggi l'Italia è fra i paesi più sicuri al mondo è anche grazie al lavoro intenso che lo Stato ha fatto con le Regioni. La nostra sanità è solida e sicura, dobbiamo rafforzarla ancora con il Recovery Fund. L'esperienza del coronavirus ha insegnato questo: la leale collaborazione fra Stato e Regioni ha funzionato».



Telpress Servizi di Media Monitoring

CORRIERE DI BOLOGNA

05/08/20

Estratto da pag. 4

La riforma A Roma per i 50 anni delle Regioni. L'intervento di Mattarella: «Aggiornare il sistema di raccordo con lo Stato»

Boccia: «Autonomia coi fondi Ue»

Il piano: livelli essenziali dal Recovery Fund. Bonaccini: «Vanno colmate le disuguaglianze»

L'accelerata sull'autonomia è arrivata ieri a Roma, dove i presidenti di Regione erano riuniti per i 50 anni della nascita delle Regioni a statuto ordinario. «Chiederò al presidente del Consiglio di usare il Recovery fund per finanziare l'autonomia e i Lep», ha detto il ministro per gli Affari regionali Boccia. Bonaccini: «Vanno colmate le disuguaglianze nel Paese e all'interno dei territori». «Va aggiornato il sistema di raccordo con lo Stato» ha detto il presidente Mattarella. a pagina 4 **Corneo**

Primo piano | La ripartenza

REGIONE

Il ministro agli Affari generali farà la proposta a Conte: «Finanzieremo i Lep, meno divari tra Nord e Sud»

Autonomia, lo sprint di Boccia «Le risorse dal Recovery fund»

Utilizzare le risorse dell'Europa per dare un'accelerata all'autonomia regionale. A lanciare la proposta, ieri, durante il convegno a Roma per il cinquantesimo anniversario delle Regioni a statuto ordinario, è stato il ministro agli Affari regionali e alle Autonomie Francesco Boccia che farà la richiesta al presidente del Consiglio Giuseppe Conte di finanziare i Lep (Livelli essenziali delle prestazioni) attraverso il Recovery fund. «È un'occasione storica — ha detto Boccia —, dopo 20 anni abbiamo a disposizione le risorse per definire i livelli essenziali delle prestazioni su scuola, assistenza, trasporto pubblico locale e sanità. Per anni ci si è scontrati sul come quantificarli e finanziarli; oggi abbiamo la possibilità di colmare le disuguaglianze del nostro Paese, non solo tra Nord e Sud, ma tra aree interne, aree di montagna e aree più sviluppate, tra centro e periferie. Non sprechiamo questa occasione». Un'occasione su cui il ministro ieri ha chiesto esplicitamente il sostegno da parte delle Regioni.

Ed è dall'emergenza sanitaria degli ultimi mesi che, secondo Boccia, si è aperta una «nuova stagione nel rapporto tra Stato e Regioni», perché «il Paese è diventato tra i più sicuri al mondo grazie alla collaborazione tra Stato e Regioni fatta in emergenza assoluta». Quindi: «Oggi abbiamo il dovere di completare l'attuazione del titolo V, portando a termine il progetto di autonomia differenziata».

Il presidente dell'Emilia-Romagna e della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini ieri, nel suo intervento al Quirinale, ha voluto ringraziare «il ministro Boccia per aver costantemente operato per cucire quanto una fredda disamina delle reciproche prerogative avrebbe invece rischiato, colpevolmente, di strappare». Che quindi Boccia abbia il sostegno di Bonaccini nella richiesta di avere risorse Ue per finanziare l'autonomia e colmare i divari nel Paese e nelle stesse Regioni appare scontato.

Davanti al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il leader della Conferenza delle Regioni ha chiesto poi, a nome



Telpress Servizi di Media Monitoring

CORRIERE DI BOLOGNA

05/08/20

Estratto da pag. 4

di tutti i presidenti, che le Regioni possano «coniugare pienamente potestà e responsabilità». È questo il binomio indicato da Bonaccini secondo cui «i cambiamenti della società impongono un modo diverso di interpretare il proprio compito da parte delle Regioni: ciascuna per sé, in rapporto al proprio territorio; e per tutte insieme, in rapporto al Paese».

Il testo presentato da Bonaccini al Quirinale contiene «diverse proposte per una più efficace organizzazione del lavoro e della collaborazione istituzionale: occorre un grande piano nazionale capace anzitutto di ridurre gli squilibri territoriali e sociali, ma anche generazionali e di genere che attanagliano l'Italia». Obiettivi che, secondo Bonaccini e i suoi colleghi, si ottengono attraverso «la concertazione fra i diversi livelli istituzionali, a partire dalla Conferenza delle Regioni, anche con il riconoscimento costituzionale del sistema delle Conferenze».

Un passaggio, quest'ultimo, che ieri ha trovato il consenso anche del Capo dello Stato. «Una maggiore istituzionalizzazione e disciplina del sistema delle Conferenze — ha detto Mattarella — potrebbe incrementare gli elementi di snodo e di raccordo tra il livello nazionale e quello regionale». Il capo dello Stato, che ha chiesto che l'autonomia si tenga lontana da ogni centralismo, sia statale che regionale, ha invocato anche un principio di «solidarietà e di perequazione finanziaria tra i diversi territori, riconoscendo allo Stato il ruolo di garante nell'uniformità dei livelli essenziali delle prestazioni relative ai diritti civili e sociali sull'intero territorio nazionale. Esigenza accresciuta dalla consapevolezza dell'aumento intervenuto nel tempo del divario di sviluppo tra i territori e segnatamente tra il Nord e il Sud del Paese».

Daniela Corneo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mattarella
Va aggiornato il sistema di raccordo con lo Stato, ma no ai centralismi statali e regionali

Da sapere

- Ieri i presidenti delle Regioni erano al Quirinale per i 50 anni dalla nascita delle Regioni a statuto ordinario
- Il ministro Boccia ha chiesto sostegno alle Regioni nella richiesta al premier Conte di destinare le risorse del Recovery fund anche per l'autonomia
- Con le risorse Ue si potrebbero finanziare i Lep, i Livelli essenziali delle prestazioni sul territorio nazionale

Bonaccini
Va riconosciuto nella Costituzione il sistema delle Conferenze delle Regioni

Al Quirinale
Il presidente della Regione Stefano Bonaccini e tutti i presidenti di Regione con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella al 50esimo anniversario della nascita delle Regioni a statuto ordinario





Telpress Servizi di Media Monitoring

GIORNALE

05/08/20

Estratto da pag. 13

CONTRO IL DISTANZIAMENTO IMPOSTO DAL CTS

«Trasporti, decidiamo noi» Regioni ancora in rivolta

Manila Alfano e **Patricia Tagliaferri**

È il giorno dei riconoscimenti del lavoro fatto dalle Regioni nella gestione dell'emergenza sanitaria, ma anche quello in cui le amministrazioni locali fanno fronte compatto contro il governo sulle regole della fase 3 sui mezzi pubblici. La scintilla è stata il caos provocato dal dietrofront sulla capienza a bordo dei treni dell'Alta Velocità, dove nel giro di 24 ore il distanziamento è stato tolto e reinserito da un'ordinanza del ministro della Salute Roberto Speranza.

con **Sorbi** e **Stefanato** alle pagine **12-13**

Distanziamento sui trasporti Le Regioni contro il governo

Speranza e il Cts chiedono rigore. Ma le giunte locali fanno fronte compatto: «Meglio se decidiamo noi»

Patricia Tagliaferri

È il giorno dei riconoscimenti del lavoro fatto dalle Regioni nella gestione dell'emergenza sanitaria quello del 50esimo anniversario della loro nascita, ma anche quello in cui le amministrazioni locali fanno fronte compatto contro il governo sulle regole della fase 3 sui mezzi pubblici.

La scintilla è stata il caos provocato dal dietrofront sulla capienza a bordo dei treni dell'Alta Velocità, dove nel giro di 24 ore il distanziamento è stato tolto e reinserito da un'ordinanza del ministro Speranza, lasciando a terra migliaia di passeggeri. Una linea rigorosa quella dell'esecutivo, dettata dalla necessità di non far risalire la curva dei contagi, che non è piaciuta ai governatori più che mai proiettati verso l'autonomia. Come ribadito nel documento consegnato ieri al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha condiviso il passo in cui si parla di «una moderna e unitaria concezione del sistema delle autonomie territoriali che rifugga da ogni centralismo sia statale sia regionale». Tra i presidenti di Regione che non hanno alcuna intenzione di adottare l'ordinanza di Speranza sul distanziamento a bordo dei treni locali, c'è quello della Liguria Giovanni Toti, che di ordinanza mantiene la sua: sui convogli del trasporto regionale si continuano ad occupare il 100% dei posti.

«Ogni governatore - rivendica Toti - decide in autonomia perché grazie a Dio il decreto che regge tutte queste ordinanze prevede che ogni Regione, valutato il quadro epidemiologico, si regoli come ritiene più opportuno per contenere l'epidemia, ma anche per un ritorno alla vita». La stessa strada percorsa da Piemonte, Friuli Venezia Giulia e Veneto. Ma per Toti «non c'è un cartello tra le Regioni del Nord». «Abbiamo solo ribadito ciò che è nel decreto legge che consente alle Regioni di esercitare un ampio margine di autonomia anche migliorative rispetto alle misure restrittive del governo»,



Telpress Servizi di Media Monitoring

GIORNALE

05/08/20

Estratto da pag. 13

spiega il presidente della Liguria sollecitando un maggior coordinamento il governo del territorio e il governo centrale. «Altrimenti si rischia la confusione», dice. Come in effetti è accaduto, con il via libera del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e il repentino stop di quello della Salute al riempimento dei treni. Anche il governatore del Veneto rivendica la sua decisione di consentire l'occupazione di tutti i posti a sedere sul trasporto pubblico: «In attesa che a Roma smettano di litigare, noi confermiamo la nostra ordinanza», dice Luca Zaia, sempre più convinto a portare avanti l'istanza di autonomia del Veneto («Dettiamo l'agenda del governo»). Lo scontro con l'esecutivo offre l'occasione per riprendere il percorso verso l'autonomia. Una sfida che i governatori non temono di perdere. «C'era un decreto, dentro quel decreto stavano le ordinanze. Il governo non impugnerà nessuna ordinanza perché sono in linea con quello che il decreto prevedeva», garantisce il presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini.

Oggi intanto si riunirà il Comitato tecnico scientifico per verificare il livello di sicurezza di tutti i mezzi di trasporto, anche degli aerei, che finora hanno goduto di una sorta di «impunità» dovuta all'efficienza dei sistemi di areazione. E gli scienziati, che non vedono certo di buon occhio le fughe in avanti delle Regioni, potrebbero suggerire al governo nuove strette. Poi certo la decisione sarà politica e il prossimo Dcpm potrebbe contenere nuove norme per garantire la sicurezza su treni regionali e aerei.

TUTTI CONTRO

Toti: «Ogni governatore agirà in autonomia». Zaia: «Sennò sarà confusione»



Telpress Servizi di Media Monitoring

GIORNALE DI BRESCIA

05/08/20

Estratto da pag. 8

Mattarella parla ai governatori: «Collaborazione con lo Stato»

Il presidente ribadisce il valore delle autonomie ma ricorda la necessità di un uso equo delle risorse

Anniversario

ROMA. Le Regioni compiono 50 anni e dopo la prova di fuoco della pandemia vogliono provare a contare anche sul Recovery Fund e l'utilizzo di risorse europee senza precedenti. «Una occasione di storico rilancio», secondo il presidente Sergio Mattarella che riceve i governatori al Quirinale, «non un passaggio delle diligenza da cui attingere», bensì «un appuntamento da non perdere per incidere sui nodi strutturali con riforme e investimenti strutturali, con il recupero di ritardi decennali». Il Capo dello Stato indica ai governatori lo spirito della Costituzione, citando gli articoli 2 e 3 della Carta e sollecita: attuarli è un dovere, così come utilizzare equamente le risorse.

L'incontro. Il messaggio del Capo dello Stato è rivolto sostanzialmente all'applicazione coerente sul territorio nazionale della salvaguardia e dell'eguaglianza sostanziale di tutti i cittadini, a partire dalla salute. I presidenti di Regioni e Province autonome, guidati da Stefano Bonaccini, si riuniscono prima in un hotel del centro di Roma, per la prima volta non in videoconferenza da mesi, poi salgono al Colle. Al presidente della Repubblica presentano il loro Piano per l'Italia in vista del Recovery Plan che il governo elaborerà per la ricostruzione e Mattarella riconosce che il contributo delle Regioni è «prezioso». Bonaccini chiarisce: «Vi è la necessità che nella redazione del Piano nazionale per il Recovery fund le Regioni abbiano un coinvolgimento pieno e diretto».

Il Presidente chiede, appunto, «un utilizzo equo, efficace ed efficiente delle risorse». Mattarella parla davanti al ministro delle Autonomie Francesco Boccia - che ha partecipato all'incontro con le Regioni - e a gran parte dei 21 governatori e presidenti di Province autonome (tra gli assenti Nicola Zingaretti del Lazio). «In questi 50 anni le Regioni si sono affermate come componente fondamentale dell'architettura della Repubblica - dice il capo dello Stato -. Le Regioni si sono rivelate forte elemento di coesione del popolo italiano». Nel 1970 nacquero le Regioni a statuto ordinario e per la prima volta si tennero le elezioni.

Documento. Nel documento presentato al capo dello Stato e illustrato da Bonaccini come presidente della Conferenza delle Regioni si parla tra l'altro di rafforzamento di sanità e scuola per un Paese più giusto, di rivoluzione verde e difesa del territorio. «Il documento che Le presentiamo ci unisce tutti, dal Nord al Sud, e al di là delle appartenenze politiche», dice il governatore dell'Emilia Romagna. Per Mattarella è condivi-



Telpress Servizi di Media Monitoring

GIORNALE DI BRESCIA

05/08/20

Estratto da pag. 8

sibile il concetto di «moderna e unitaria concezione del sistema delle autonomie territoriali che rifugga da ogni centralismo sia statale sia regionale».

Scontro istituzionale. Sullo sfondo le polemiche sulle riaperture nei trasporti, che vedono discrepanze tra le Regioni e tra queste e il governo. «Non sono venute meno le esigenze di promuovere politiche coerenti con la tutela della salute dei nostri concittadini - afferma Mattarella - e con le esigenze di rilancio dell'economia del Paese». «È importante che la soggettività politica delle Regioni si sviluppi non in contrapposizione con l'indirizzo politico statale - aggiunge - ma in chiave di confronto e di cooperazione». Il ministro Boccia parla durante la giornata di «rapporti istituzionali come quelli familiari» ed esalta la collaborazione Stato-Regioni nella pandemia, pur nel confronto a tratti aspro. «Oggi nasce una nuova fase della storia delle Regioni», afferma, con lo sguardo anche alla riforma dell'autonomia differenziata avviata prima dell'arrivo di Covid-19. Una battaglia ricordata da Zaia che ha apprezzato le parole di Mattarella sull'autonomia. //

Le Regioni presentano un documento al Presidente per l'utilizzo dei fondi europei in arrivo



L'incontro. Il presidente Mattarella con i governatori regionali



Telpress Servizi di Media Monitoring

GIORNALE DI VICENZA

05/08/20

Estratto da pag. 4

Stato e Regioni Sfida dell'efficienza

di **IVANO TOLETTINI**

Sergio Mattarella l'ha ripetuto anche ieri: l'autonomia è base della democrazia, perché in mezzo secolo le Regioni si sono affermate come componente fondamentale della Repubblica. Ma il regionalismo dovrebbe cambiare passo, anche se fino a quando lo Stato rimarrà a impronta centralistica il passaggio all'autonomia differenziata, per la quale i veneti hanno votato, sarà complicato. C'è l'impressione, talvolta, che gli annunci che di volta in volta promettevano un'imminente svolta, avevano in realtà l'obiettivo di alzare ulteriori cortine fumogene. Perché al di là delle dotte elaborazioni dottrinali, Roma non vuole perdere quel potere che si declina con molte variabili politico-economiche. E il ministro vicentino Erika Stefani nel Conte 1 l'ha toccato con mano. Eppure la cooperazione tra Stato e Regioni aiuta la crescita del Paese. Il presidente Mattarella l'ha più volte ribadito. La drammatica esperienza del Covid, se la leggiamo con sufficiente distacco paragonata ad altre esperienze europee ed extra, dimostra come le Regioni in ambito sanitario, coordinate dal centro, abbiano reagito mediamente bene di fronte allo spaventoso tsunami. A parte la Lombardia la cui organizzazione sanitaria territoriale, rispetto al Veneto, ha mostrato evidenti limiti. Anche se va detto che i dati reali del contagio dimostrano come in relazione al tasso di sieroprevalenza i casi reali erano sei volte di più di quelli accertati. E il 51% degli italiani positivi era lombardo. Spesso i federalisti di casa nostra hanno guardato con nostalgia al modello tedesco. In fondo la costruzione dello Stato nazionale germanico e italiano è avvenuta con modalità in parte simili. La Prussia per la Germania ha svolto il ruolo di catalizzatore che il Piemonte ha avuto per la penisola. Ma mentre la prima è stata caratterizzata dal decentramento politico e amministrativo su un impianto centralistico federativo, l'Italia avendo come punto di riferimento la Francia, il cui ruolo politico è stato decisivo per la costruzione dello Stato unitario, ha prediletto il sistema centralistico. Che il fascismo ha acuito, come del resto avvenne col nazismo nel Terzo Reich. Il secondo dopoguerra, però, ha conosciuto tappe molto diverse per i due ex alleati. Forse perché il federalismo tedesco era un modello quasi millenario, mentre il percorso italiano è stato fin qui denso di insidie. L'autonomia è conveniente al Paese? La posta in gioco è proprio questa.

SEGUE A PAG 4

dallaprima

Lo Stato e l'autonomia Sfida dell'efficienza

di **IVANO TOLETTINI**

Anche escludendo la scuola, il decentramento delle altre 22 materie concorrenti consentirebbe una convenienza alla luce dei costi standard con una spesa pro capite inferiore alla media nazionale. Come emerge da studi consolidati. La questione di fondo è però la volontà politica. C'è il timore di vari strati dell'opinione pubblica, rappresentati in qualsiasi schieramento, che il differenziale tra Nord e Sud si amplierebbe. Ma siamo proprio sicuri? Certo, il decentramento è argomento noioso, che implica complessi modelli su fabbisogni e costi standard sui quali i tecnici si accapigliano. Ma uno Stato centrale più snello a impronta federale con le deleghe alle regioni comporterebbero maggiori responsabilità e (forse) meno corruzione. Le fonti di finanziamento, si pensi al federalismo fiscale, sono un altro capitolo spinoso, perché le regioni del Sud temono di avere meno trasferimenti, ma ogni Stato federale - lo insegna la Germania - funziona quando vige il principio cooperativo. Il presidente Mattarella in occasione dell'anniversario del mezzo secolo di costituzione delle Regioni, ha ricordato che l'articolo 114 della Carta degli italiani stabilisce che la Repubblica è innervata da Comuni, Province, Città me-


Mattarella ammonisce le Regioni

Telpress Servizi di Media Monitoring

GIORNALE DI VICENZA

05/08/20

Estratto da pag. 4

tropolitane, Regioni e Stato. In una simbiosi di corresponsabilità. Ma si è fermato qui. Non è andato oltre. È stato poco coraggioso, per usare un eufemismo. Invece, sarebbe arrivato il momento di sostanziare il voto referendario di tre anni fa per passare finalmente dalle parole ai fatti. Nell'interesse del Paese, intendiamoci, non di una parte, privilegiando la sussidiarietà verticale e orizzontale come valore di uno Stato unitario, moderno e federale. In una parola, più efficiente.


Mattarella ammonisce le Regioni

Legge elettorale, il Pd ci prova

Telpress Servizi di Media Monitoring

GIORNALE DI VICENZA

05/08/20

Estratto da pag. 6

IL MINISTRO BOCCIA

«Coi fondi Ue paghiamo i livelli Lep per l'autonomia»

«Intendo sottoporre, col vostro sostegno, al presidente del Consiglio la proposta di finanziare i Lep, livelli essenziali delle prestazioni attraverso il "Recovery fund" (i nuovi fondi europei). È un'occasione storica». Così il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia, ieri alla giornata della Conferenza delle Regioni per il 50° anniversario di quelle a statuto ordinario. Fissare i Lep, come noto, significa stabilire quali sono i "budget" di bilancio in base a cui si potrà dare più autonomia alle Regioni sui singoli settori (come per la sanità ci sono già i Lea). «Dopo 20 anni - spiega Boccia - abbiamo a disposizione le risorse per definire i livelli delle prestazioni su scuola, assistenza, trasporto pubblico locale. Per anni ci si è scontrati sul come quantificati e finanziarli: oggi abbiamo la possibilità di colmare le diseguaglianze del nostro Paese, non solo tra nord e sud ma tra aree interne, aree di montagna e aree più sviluppate, tra centro e periferie. Non sprechiamo questa occasione».

«La gestione comune dell'emergenza sanitaria Covid-19 - ha anche detto Boccia - ci ha fatto aprire una nuova stagione nel rapporto tra Stato e Regioni. Possiamo dire che è iniziata la 4ª fase della vita istituzionale delle Regioni italiane: oggi abbiamo il dovere di completare l'attuazione del titolo V, completando il progetto di autonomia differenziata. Il presidente Mattarella ce lo ricorda spesso: l'autonomia, intesa come attuazione del principio di sussidiarietà, rafforza l'unità nazionale». ● P.E.



Il ministro Francesco Boccia



Telpress Servizi di Media Monitoring

GIORNALE MILANO

05/08/20

Estratto da pag. 33

LA POLITICA CHE RIPARTE

LA SFIDA A SALA

Salvini: «A settembre il candidato sindaco»

Salvini: «A settembre con gli alleati il candidato sindaco per Milano»

E Fontana incontra Mattarella per i 50 anni delle Regioni

A candidarsi con il centrodestra sindaco di Milano «c'è più di una persona disponibile, gente che proviene dal mondo dell'impresa, del lavoro, delle professioni. Sala lascia nel cassetto poco o niente». A dirlo il leader della Lega Matteo Salvini ieri a Sesto san Giovanni.

servizio a pagina 4

«L'incontro fra le Regioni italiane e il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, organizzato per il cinquantesimo anniversario dalla loro nascita, non è una semplice celebrazione. È un anniversario che si compie sul campo, registrando l'enorme lavoro che le Regioni hanno saputo svolgere nella lotta alla pandemia, prima per fronteggiare l'emergenza sanitaria, poi per avviare la riapertura delle attività del Paese studiando e proponendo linee guida comuni condivise dal Governo». A dirlo ieri il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana, alla conclusione della giornata di studio, promossa dalla Conferenza delle Regioni per le celebrazioni per il cinquantesimo anniversario delle Regioni a statuto ordinario, entrando al Quirinale per l'incontro con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. «E ora - ha aggiunto Fontana - in vista della ripresa delle attività sociali ed economiche a settembre, solo la collaborazione fra le Regioni e fra Regioni e governo, potrà consentire di rendere concrete le azioni legate al Recovery plan. L'individuazione delle priorità per il Paese e i territori, necessiterà inevitabilmente del braccio operativo delle Regioni per rendere concreti ed efficaci gli interventi». Aggiungendo che «le Regioni ne sono consapevoli e sanno che insieme agli investimenti, è indispensabile un poderoso intervento per semplifi-


Dalla pubblicità imposte per 7 milioni

Telpress Servizi di Media Monitoring

GIORNALE MILANO

05/08/20

Estratto da pag. 33

care l'azione amministrativa e per sburocratizzare le procedure. In questo dobbiamo avere fiducia nei cittadini e nelle imprese».

Tutto questo mentre ieri mattina il segretario della Lega Matteo Salvini (*nella foto*) è arrivato a Sesto San Giovanni per annunciare il passaggio al Carroccio del sindaco Roberto Di Stefano. Un'occasione per ribadire che a candidarsi con il centrodestra a sindaco di Milano «c'è più di una persona disponibile, gente che proviene dal mondo dell'impresa, del lavoro, delle professioni. C'è una città ferma, Sa-

la lascia nel cassetto poco o niente a chi verrà dopo di lui. Tutto quello che è stato fatto in questi anni è frutto delle amministrazioni precedenti. Io conto dopo l'estate, insieme a tutta la squadra, perché non sarà una scelta della Lega, di proporre ai milanesi la possibilità di cambiamento».

nti».
ıe

la la
p




Dalla pubblicità imposte per 7 milioni

Telpress Servizi di Media Monitoring

LIBERO

05/08/20

Estratto da pag. 4

Finalmente... bravo presidente

Mattarella rompe il tabù: fare subito l'autonomia

GIOVANNI SALLUSTI

Somiglia molto a una prova del nove. Se un presidente della Repubblica (quindi costituzionalmente il garante dell'unità nazionale), di natali siciliani, di tradizione politica ascrivibile alla sinistra democristiana (diciamo non nota per le pulsioni (...)

segue → a pagina **4**

FINALMENTE...

Mattarella rompe il tabù: fare subito l'autonomia

Il Capo dello Stato incontra i governatori e apre alla riforma: «Valorizza le specificità e le capacità di tutti». Bravo presidente

segue dalla prima

GIOVANNI SALLUSTI

(...) federaliste e libertarie, per usare un eufemismo) dichiara la necessità storica dell'autonomia, diventa davvero difficile far finta di niente. È quanto ha fatto Sergio Mattarella, durante l'incontro al Quirinale con i governatori per il cinquantesimo anniversario della istituzione delle Regioni a statuto ordinario. Certo, con toni iperedulcorati, indugiando in perifrasi conservative, ma sarebbe stato anomalo il contrario, sta pur sempre parlando il Capo dello Stato, non un indipendentista veneto (Dio ce li conservi).

Da ieri, però, anche i più strenui difensori dello status quo repubblicano non possono ignorare che Mattarella ha frantumato un tabù, ha passato il Rubicone statalista, ha perlomeno concesso a chi si batte per l'autonomia la premessa, l'esistenza del problema. Ma in questo caso, la premessa è tutto. Tre, perlomeno, i passaggi-chiave. L'affermazione, anzitutto, il punto di non ritorno: «Il perseguimento di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia appare idoneo a valorizzare specificità e capacità delle singole Regioni. Diverrebbe così possibile realizzare aperture e diversificazioni che, nel loro insieme, accrescano il dinamismo dei territori». Cioè: è necessario un flusso di sovranità vera, dal Centro alle periferie, e questo flusso deve poi calarsi nelle peculiarità locali. Udita al Quirinale, anzi dal Quirinale, ogni parola pesa come il marmo. Se possibile, ancora più irreversibile l'esplicita presa di distanza dal centralismo come modello istituzionale, laddove il presidente dichiara di condividere il concetto, presente nel documento stilato per l'occasione dai governatori, di «una moderna e unitaria concezione del sistema delle autonomie territoriali che rifugga da ogni centralismo sia statale sia regionale». L'accentramento burocratico è male.



Telpress Servizi di Media Monitoring

LIBERO

05/08/20

Estratto da pag. 4

accada a Roma o altrove, l'avvicinamento delle decisioni a coloro su cui le decisioni ricadono, i cittadini/elettori/contribuenti, è bene. Possiamo fingere che non sia così e rifuggire accuratamente la parola, come fa Mattarella, ma tutto questo ha un nome: federalismo.

COMPETENZE

Infine, un apparente tecnicismo, che tale non è. «Si avverte la necessità di individuare con maggiore precisione sedi e procedure attraverso le quali il principio di leale collaborazione possa divenire sempre di più la cifra dei rapporti tra lo Stato, le Regioni e le autonomie locali». Occorre definire una buona volta le competenze, cosa spetta a Roma e cosa spetta al territorio. L'obiettivo di un autonomista autentico non può che essere quello indicato più volte da Luca Zaia, portare a casa tutte e 23 le materie attualmente contese, tra cui tutela della salute, infrastrutture, finanza pubblica e tributi, istruzione e ricerca. Ma il fatto che il presidente della Repubblica dichiari aperta la contesa, è più di una notizia, è uno spartiacque nella tribolata storia del Belpaese. Del resto, che Mattarella ricordi come «pluralismo sociale, politico, culturale e linguistico, completano l'articolazione della Repubblica e ampliano la sfera di libertà dei cittadini», è giocoforza qualcosa di più che un'allusione di rito, nell'era del monolitismo finto-emergenziale caro al governo giallorosso, i cui esponenti si baloccano coi pieni poteri e hanno più volte delirato di "commissariare" le sanità regionali, compreso le poche eccellenti, vedi caso lombardo.

Tutto questo significa che il presidente si è tramutato in un improbabile sosia di Gianfranco Miglio? Ovviamente no, anzi ammonisce ogni due per tre «che l'esercizio dell'autonomia si conformi ad esigenze di solidarietà e di perequazione finanziaria tra i diversi territori», ovvero sostanzialmente che lombardi, veneti ed emiliani continuino a mantenere la baracca. Però, il tabù è rotto, l'autonomia è sdoganata anche tra gli arazzi quirinaleschi, adesso giochiamocela.



Telpress Servizi di Media Monitoring

LIBERO MILANO

05/08/20

Estratto da pag. 26

Alla cerimonia per i 50 anni delle Regioni

Fontana: «Lombardia più forte grazie alla semplificazione»

Il futuro delle Regioni? Sta nella "semplificazione" delle pratiche burocratiche. Il concetto è stato ribadito ieri dal governaore Lombardo Attilio Fontana. Presente all'incontro con Sergio Mattarella in occasione delle cenebrazioni dei primi 50 anni dell'istituzione Regione, Fontana ha ribadito come «insieme agli investimenti, è indispensabile un poderoso intervento per semplificare l'azione amministrativa e per sburocratizzare le procedure. In questo dobbiamo avere fiducia nei cittadini e nelle imprese». Parole alle quali presto seguiranno i fatti. Un primo assaggio di questa semplificazione, infatti, arriverà proprio da Regione Lombardia. Nel consiglio regionale in programma per il 10 di settembre, infatti, il punto principale all'ordine del giorno sarà proprio il progetto di legge sulla semplificazione presentato da Fontana e dall'assessore al Bilancio Davide Caparini un paio di settimane fa. Una normativa che consentirà ad aziende e cittadini di risparmiare tempo denaro nell'approcciarsi alle varie pratiche regionali.

All'incontro col presidente della Repubblica Mattarella, il governatore lombardo ha ricordato come: «Questa non è una semplice celebrazione. È un anniversario che si compie sul campo, registrando l'enorme lavoro che le Regioni hanno saputo svolgere nella lotta alla pandemia, prima per fronteggiare l'emergenza sanitaria, poi per avviare la riapertura delle attività del Paese studiando e proponendo linee guida comuni condivise dal governo».

Fontana ha poi provato a guardare al futuro: «In vista della ripresa delle attività sociali ed economiche a settembre, solo la collaborazione fra le Regioni e fra Regioni e Governo potrà consentire di rendere concrete le azioni legate al "Recovery plan". L'individuazione delle priorità per il Paese e i territori, ha concluso il governatore della Lombardia, necessiterà inevitabilmente del braccio operativo delle Regioni per rendere concreti ed efficaci gli interventi».

FA.RUB.



Attilio Fontana *(Ftg)*



Telpress Servizi di Media Monitoring

MATTINO DI PUGLIA E BASILICATA

05/08/20

Estratto da pag. 4

IL CASO POLITICO: IL VANTO PER AVER ESAUTORATO IL CONSIGLIO REGIONALE INUTILMENTE

DOPPIA PREFERENZA IN PUGLIA, UNA SOLA PRESA IN GIRO

• La Camera approva il decreto Conte senza fissare le quote di genere, i partiti potranno continuare a fare le liste come credono

DI LORIS DEL VECCHIO

Via libera della Camera al dl sulla doppia preferenza in Puglia, per garantire la parita' di genere. I voti favorevoli sono stati 267, i no 2, 182 gli astenuti. Il testo approdera' nell'Aula del Senato giovedì mattina secondo quanto stabilito dalla conferenza dei capigruppo di palazzo Madama.. Respinta la questione pregiudiziale di costituzionalita' presentata dalla Lega, non sono stati presentati emendamenti al testo. La norma dispone che nel caso in cui siano espresse due preferenze per candidati del medesimo sesso, si procede all'annullamento della seconda preferenza. Tutto qua. Al testo, infatti, non sono stati presentati emendamenti per stabilire l'obbligatorietà della composizione delle liste con le quote 60/40%, per cui i partiti hanno facoltà di operare come prima, tutt'al più pagando una multa; quindi, dopo essersi lavato la faccia con la storicità del provvedimento, che tra l'altro esautora il potere legislativo del Consiglio regionale, il governo Conte non cambia nulla, se non l'enunciazione di principio. Una colossale presa in giro, insomma, anche da parte del centrodestra, che si è astenuto, e del Pd che aveva invocato la modifica del decreto.

RESTA IL TIRO A BERSAGLIO CONTRO EMILIANO

Resta il facile tiro al bersaglio di tutti - anche del centrodestra che non sa fare di meglio che astenersi - contro Emiliano, che misteriosamente subisce ogni umiliazione: difficile a credersi per lui che non si è mai fatto mettere i piedi in faccia da nessuno. Ma tant'è. Ed ecco, allora, piovergli addosso il coro di improperi da tutte le parti. Ovviamente, soprattutto dagli alleati di Governo renziani, quelli della doppia faccia di sempre, come il loro leader: a Roma comodamente seduti sulle poltrone del centrosinistra, in Puglia a far volare le sedie contro l'unità del centrosinistra. In mezzo c'è il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, con la sua furbizia garganica a dare una botta al cerchio, l'altra al barile, con l'effetto però di far risuonare solo la grancassa dei renziani, a cui, con il provvedimento sostitutivo sulla preferenza di genere, ha offerto una clava pesante per menare botte da orbi contro Emiliano.

"La parità di genere è un diritto non negoziabile, è scritto nella nostra Costituzione. Bene il richiamo del Governo sulla questione pugliese, Emiliano non è stato capace di affrontare il tema per anni", si diverte il coordinatore nazionale di Italia viva Ettore Rosato che aggiunge: "Ora che il decreto è



Telpress Servizi di Media Monitoring

MATTINO DI PUGLIA E BASILICATA

05/08/20

Estratto da pag. 4

stato approvato alla Camera anche la Puglia si dovrà (finalmente) adeguare al principio sacrosanto di parità di accesso alle istituzioni. Grazie al ministro Elena Bonetti per il grande lavoro".

«Sono felice e grata che ancora una volta il mio appello alla trasversalita' sia stato raccolto dal Parlamento, segno di un Paese e di una politica che sanno unirsi per i diritti, oltre le appartenenze e gli schieramenti. Cosi' e' stato per l'assegno per i figli, oggi lo e' per le donne, i cui diritti devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, compresa la piena parita' nell'accesso alle cariche elettive. È per questo che nel mio intervento in Aula ho fatto appello a tutte le forze politiche: presto, nel 75mo anniversario della Costituzione, una legge per garantire piena parita' della presenza delle donne in tutte le istituzioni. È il mio impegno per le cittadine italiane, per il servizio che e' la politica, per tutta l'Italia. Oggi abbiamo segnato un altro passo", il post-delizia della ministra per le Pari opportunita' e la Famiglia Elena Bonetti su Facebook.

E sentite quest'altra, tale Silvia Fregolent, della presidenza del gruppo di Italia Viva alla Camera, nel corso delle dichiarazioni di voto sul decreto sulla doppia preferenza di genere: "Garantire la giusta presenza delle donne nelle liste e nei consigli regionali e' una misura di civilta'. Sono solo due le presidenti di regione donne - ha spiegato - e tra i consiglieri la Calabria conta tre donne. Solo l'Emilia Romagna e' la regione dove ci si avvicina al numero della parita' di genere con 20 consigliere regionali su 50. Per il resto numeri risibili da Nord a Sud, senza eccezioni. Eppure sempre di piu' donne sono impegnate in politica, fanno volontariato nelle associazioni, si occupano di terzo settore dovrebbero essere maggiormente valorizzate nella vita pubblica. Di fronte a questi passi avanti l'ostruzionismo verso la parita' delle presenze nelle liste da parte in Puglia e' veramente anacronistico. La storia della mancata approvazione della legge regionale e' nota. Rimane la tristezza che ancora una volta appare una gentil concessione da parte degli uomini e non un dovere acquisito. Ecco perche' plaudo il governo per la scelta coraggiosa e per aver imposto un giusto cambiamento", ha concluso

GODE ANCHE BOCCIA

Gode anche il ministro pugliese per gli Affari regionali, Francesco Boccia, per la disfatta politica di Emiliano (concordata tra i due, visto il silenzio del governatore uscente nel prenderle le sberle da tutti). "Con il voto alla Camera del decreto sulla doppia preferenza si e' scritta una prima bella pagina sull'intervento sostitutivo dello Stato quando non sono garantiti diritti civili e sociali, come la preferenza di genere. Il rispetto della parita' di genere nelle leggi elettorali - ha detto Boccia - appartiene a quella categoria di diritti universali nei quali il governo e il Parlamento si rispecchiano". Al termine dell'incontro, al Quirinale, con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, e i presidenti di Regione in occasione dei 50 anni delle Regioni a statuto ordinario, Boccia ha aggiunto: "Ringrazio tutti i gruppi parlamentari di maggioranza e opposizione per i loro preziosi contributi e per la velocita' nel votare il provvedimento. Rafforzare la presenza femminile nelle istituzioni non e' una battaglia ideologica - ha concluso il ministro -, ma un dovere morale e civile".

OVVIAMENTE, IL CENTRODESTRA

"La battaglia per il riequilibrio di genere e le pari opportunità nelle istituzioni elettive è da sempre una nostra battaglia, un impegno delle donne e degli uomini di Forza Italia, certificato da voti e dichiarazioni parlamentari". Lo afferma in una nota Mariastella Gelmini, capogruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati. "Un conto però - aggiunge - è lavorare affinché, anche attraverso meccanismi come la doppia preferenza di genere, siano assicurate alle donne le condizioni per accedere alle cariche elettive, un conto invece è intromettersi con un decreto legge del governo nazionale in materia elettorale a meno di un mese dalla scadenza per la presentazione delle liste regionali". "Si tratta, nel metodo, di un precedente pericolosissimo, che fa rabbrividire, con un evidente vizio di costituzionalità: è per questo motivo che il gruppo di Forza non ha votato il provvedimento. Non condividiamo il metodo, pur apprezzando il merito", conclude.

"L'omissione dolosa del Presidente della Regione Puglia Emiliano, che per cinque



Telpress Servizi di Media Monitoring

MATTINO DI PUGLIA E BASILICATA

05/08/20

Estratto da pag. 4

lunghi anni non si e' occupato di garantire la parita' di genere nella legge elettorale , e il colpo di scena finale della sua maggioranza dell' abbandono del Consiglio Regionale avevano come evidente scopo il tentativo disperato di rinviare il voto in Puglia. Si e' cosi' creato il presupposto patologico perche' il governo dovesse intervenire in affanno per porre rimedio a questo scempio. Di fronte a tanto, Forza Italia, pur mossa dall'interesse al pieno rispetto della parita' dei diritti fra generi, non puo' rimanere indifferente , tenuto conto della pericolosita' dello strumento correttivo usato dall'Esecutivo". Lo ha detto il deputato di Forza Italia, Francesco Paolo Sisto, intervenendo nell'Aula di Montecitorio annunciando il voto di astensione del gruppo azzurro sul Dl sulla parita' di genere nelle elezioni regionali in Puglia. "Il presidente Emiliano ha creato una necrosi nella democrazia - ha sottolineato - che oggi ha reso necessario che una gamba sia amputata; perche' questo provvedimento ,dal punto di vista costituzionale , e' un'amputazione estemporanea dei princIpi fondamentali scolpiti nella Carta. Non deve mai piu' accadere che si debba ricorrere a un decreto legge in materia elettorale, limitando altresi', con poteri sostitutivi male esercitati, l'autonomia delle regioni. Questo di oggi deve rimanere un unicum istituzionale assolutamente irripetibile nella sua anomalia : se cosi' non fosse andremmo incontro a conseguenze imprevedibili per lo stesso assetto della democrazia ".

"Il decreto-legge che impone alla Puglia l'adozione della doppia preferenza e' l'ennesima dimostrazione dell'incompetenza di Michele Emiliano, che per 5 anni ha governato la Regione con azioni confuse e una mala gestione di cui anche questo intervento del Governo e' una viva testimonianza". Lo dichiara in una nota Anna Rita Tateo, deputata pugliese della Lega, che ricorda come "Michele Emiliano gia' in campagna elettorale aveva promesso la modifica della legge elettorale regionale, con introduzione della doppia preferenza di genere, quale suo primo atto da Governatore della Puglia, eppure non gli sono bastati tutti i 5 anni di reggenza. All'epoca Emiliano ha fatto un uso strumentale della vicenda e di fatto anche delle donne, che hanno riposto fiducia in lui ma che, invece, si sono viste usate a soli fini elettorali". "Il Governo ha scelto di intervenire in maniera secondo noi impropria e, invitando Michele Emiliano alla riunione del Consiglio dei Ministri, ha concesso una passerella politica ingiustificata alle porte della campagna elettorale che potrebbe favorire un candidato Governatore che casualmente e' di sinistra, come la maggioranza al Governo del Paese", conclude.

"Quanto e' accaduto, a causa della incapacita' di chi governa oggi la Puglia, fa tremare i polsi. Se da un lato non possiamo che essere favorevoli alle preferenze di genere, indignati che qualcuno ancora pensi di metterle in discussione, offesi da chi strumentalizza l'argomento per fini elettorali, dall'altro siamo costretti a giudicare deplorevole e a dissociarci totalmente dal metodo incostituzionale attuato dal Governo nazionale nel tentativo di rimediare a quanto accaduto in Puglia a causa della manifesta incapacita' dell'esecutivo regionale. Rivendichiamo con forza la paternita' delle decennali battaglie compiute dal nostro movimento in favore del riequilibrio di genere, anche nelle istituzioni. Ci corre l'obbligo di ricordare che Forza Italia e' rappresentata ai massimi vertici delle istituzioni da donne meritevoli e competenti". Lo dichiara in una nota la coordinatrice nazionale di Azzurro Donna e componenti del Coordinamento di presidenza di FI, Catia Polidori. "Come pure- aggiunge- e' nostra la battaglia in tutela dei diritti femminili. Per tutte queste ragioni sia ieri in commissione Affari costituzionali sia oggi in Aula abbiamo espresso forti rilievi nei confronti dell'intollerabile intromissione per decreto del Governo nazionale in materia di disciplina elettorale nel tentativo di sopperire alla vergogna verificatasi in Puglia. Azzurro Donna di Forza Italia continuera' a lottare affinche' siano promossi, garantiti e tutelati i diritti delle donne e il loro accesso alle cariche elettive e per mandare finalmente a casa l'attuale classe dirigente regionale, dimostratasi inadeguata a governare una terra dalle grandi potenzialita' qual e' la Puglia".



Telpress Servizi di Media Monitoring

MATTINO DI PUGLIA E BASILICATA

05/08/20

Estratto da pag. 4







MF

05/08/20

Estratto da pag. 4

GOVERNO IL CAPO DELLO STATO FISSA I PALETTI PER L'USO DELLE RISORSE DEL RECOVERY

Colle, nessun assalto ai fondi Ue

Boccia propone di finanziare i livelli essenziali delle prestazioni. Dl Agosto, confermato lo stop ai licenziamenti

DI ANDREA PIRA

Il Colle frena il rischio di un assalto alla diligenza dei fondi europei per la ripresa. «Il Piano per l'Italia, in cui è prezioso il contributo delle Regioni, rappresenta un impegno ineludibile», ha ammonito il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione dell'incontro per il cinquantesimo anniversario dell'istituzione delle Regioni a statuto ordinario, «impegno correttamente avvertito non come il passaggio di una diligenza cui attingere ma come un'occasione di storico rilancio del sistema Italia, con modalità di coinvolgimento e collaborazione compatibili con la pressante urgenza di definizione».

L'intervento del Capo dello Stato pone quindi paletti all'idea di finanziare qualsiasi spesa con i 209 miliardi in prestiti e contributi a fondo perduto che dal prossimo anno l'Italia potrebbe ottenere dal Next Generation Eu. Palazzo Chigi e ministero degli Affari europei stanno raccogliendo le schede con i progetti messi a punto dai ministri, così da accelerare i tempi ed essere pronti a inviare il Piano nazionale di rilancio a Bruxelles entro il 15 ottobre, accedendo quindi all'anticipazione del 10%. Tra le proposte c'è l'idea del ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia, di utilizzare le risorse comunitarie per definire i livelli essenziali delle prestazioni, i cosiddetti Lep, su scuola, assistenza, trasporto pubblico locale e sanità. Una mossa che potrebbe quindi sbloccare il dossier sull'Autonomia, caro alle regioni del nord e all'Emilia Romagna. Lo snodo fondamentale è infatti la coesistenza dell'autonomia con meccanismi perequativi che permettano di erogare anche in altre regioni servizi adeguati a garantire i livelli essenziali delle prestazioni» previsti dall'articolo 117 della Costituzione. La messa a punto dei progetti va avanti anche in altri ministeri. Allo Sviluppo economico si stanno ancora raccogliendo le proposte delle direzioni generali. All'Ambiente prende corpo l'idea di un finanziamento bancario dedicato per le aziende verdi, mentre al ministero per il Sud la base da cui attingere è il Piano per il Mezzogiorno presentato dal ministro Provenzano e intanto si fanno ragionamenti sulla creazione di ecosistemi per l'innovazione nelle regioni meridionali. Tra le idee su cui si ragiona c'è anche quella di potenziare la capacità di tutelare il proprio posizionamento tecnologico.

Nell'immediato il governo è però impegnato a limare il nuovo decreto economico da 25 miliardi. Il premier Giuseppe Conte ha riunito ieri i capidelegazione e il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. Nel pacchetto dovrebbero entrare incentivi ai consumi, per chi paga cashless, rivolti a sostenere settori come la ristorazione e l'abbigliamento. L'idea è un rimborso su base mensile direttamente accreditato sul conto o su una carta, oppure tramite applicazione. In campo ci sono anche circa 500 milioni per stimolare il comparto dell'auto. In campo anche l'idea la sospensione del pagamento della quota capitale dei mutui delle Regioni e Province a statuto speciale e quella di una fiscalità di vantaggio, temporanea, per le regioni del Sud. Circa metà delle risorse andrà invece al rifinanziare la cassa integrazione, agendo però su due fronti, da una parte la proroga degli ammortizzatori, dall'altra la decontribuzione al 100%per chi assume, con l'intento di ridurre la mole di cassaintegrati. Nel dl ci sarà anche il prolungamento del blocco dei licenziamenti, come confermato ai sindacati dalla ministra per il Lavoro, Nunzia Catalfo. In arrivo anche misure di sostegno lavoratori stagionali del turismo, dello spettacolo e delle terme, così come il rifinanziamento del Fondo di garanzia per le pmi e circa 300 milioni da destinare al Fondo per la continuità di impresa.

(riproduzione riservata)



Sergio Mattarella



Telpress Servizi di Media Monitoring

NOTIZIA GIORNALE

05/08/20

Estratto da pag. 6

PATTI CHIARI

Mattarella avverte Il Recovery Fund non è una diligenza

In occasione del cinquantesimo anniversario della nascita delle Regioni a statuto ordinario, il capo dello Stato **Sergio Mattarella** (*nella foto*) invita alla "solidarietà tra territori" e ribadisce l'importanza della "leale collaborazione" tra Roma e le istituzioni locali. Poi si rivolge alla politica, chiedendo da un lato di mettere da parte "ogni centralismo sia statale, sia regionale", dall'altro di non interpretare il Recovery fund approvato dall'Ue come un "passaggio della diligenza a cui attingere", bensì come "occasione di storico rilancio per l'Italia" a cui devono concorrere "tutte le energie del Paese". "L'Unione europea - ha detto Mattarella - ha dato prova di lungimiranza e tempestività nel mettere a punto strumenti volti a favorire la ripresa e la crescita economica del Continente".





Telpress Servizi di Media Monitoring

QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA 05/08/20

Estratto da pag. 2

LA GIORNATA

di Alessia Lautone



Oggi

Oggi è mercoledì 5 agosto 2020

I Santi del giorno

La Chiesa ricorda Sant'Osvaldo di Northumbria. Nel 634 salì sul trono di Bernicia e Deira, i due regni che, unificati, furono conosciuti col nome di Northumbria. Oswald è venerato come santo dalla Chiesa cattolica, perché cristiano fu ucciso in battaglia dal re pagano Penda di Mercia. Durante i suoi otto anni di regno fu tra i sovrani più potenti della Britannia.

Il tempo

Un po' instabile sui settori alpini, con temporali a carattere sparso, residua instabilità sulla Calabria con temporali sparsi. Sole prevalente altrove.



Compleanno

Auguri a **Federica Pellegrini**, che compie 32 anni. A 16 anni conquista l'argento olimpico nei 200 metri stile libero e 13 anni dopo, ai Mondiali di Budapest, con una stupenda rimonta nell'ultima vasca, vince contro le sue agguerrite e più giovani rivali. In otto edizioni è sempre salita sul podio! È arrivata prima, infatti, anche a Gwangju 2019, in Corea del Sud.



Anniversario

106 anni fa arriva il semaforo elettrico: Sono le cinque del pomeriggio a Cleveland (Ohio) e una folla di autorità, forze dell'ordine, giornalisti e curiosi si raduna all'incrocio tra la East 105th Street e la Euclid Avenue, per assistere all'inaugurazione di un nuovo strumento per regolare il traffico urbano.



In tv

Su Rete 4 alle 21:25 CR4 La repubblica delle donne. Piero Chiambretti arriva in prima serata con un nuovo programma dedicato all'universo femminile, un omaggio chiaro e semplice alle donne con lo stile sempre scanzonato del celebre conduttore.

Mattarella, per Regioni attuare art. 2-3 Carta è dovere. «In questi 50 anni le Regioni si sono affermate come componente fondamentale dell'architettura della Repubblica. Le Regioni si sono rivelate forte elemento di coesione del popolo italiano». Lo ha detto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ricordando come l'art. 114 della Costituzione ricordi che La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato. «Appunto per questa corresponsabilità» nella struttura della Repubblica «le Regioni partecipano al dovere di eseguire gli art. 2 e 3 della Costituzione. E' un compito collettivo, che coinvolge la Repubblica intera, come ci dice anche una lettura autentica dell'art.118 dove la sussidiarietà è indicata non solo come metodo ma come valore», aggiunge Mattarella. «Si avverte la necessità di individuare con maggior precisione sedi e procedure attraverso le quali il principio di leale collaborazione, caposaldo della giurisprudenza costituzionale, possa divenire sempre di più la cifra dei rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Automomie locali. E' importante che la soggettività politica delle Regioni si sviluppi non in contrapposizione con l'indirizzo politico statale ma in chiave di confronto e di cooperazione», afferma Mattarella.



Risalgono i contagi per coronavirus in Italia: secondo i dati del ministero della Salute si sono registrati 190 nuovi casi (lunedì erano 159), per un totale di 248.419. Le vittime in un giorno sono invece 5, in calo rispetto alla giornata di lunedì quando se ne erano registrati 12. Il totale dei morti dall'inizio dell'emergenza è di 35.171. Tre le regioni senza nuovi casi: Valle d'Aosta, Molise e Basilicata.



Imbarcati i migranti sulla nave quarantena Gnv Azzurra che si trova a Lampedusa e che ha complessivamente 1.000 posti. I migranti, con mascherine e zaini, sono saliti a gruppi di 10 e la Croce Rossa li ha dislocati nei vari ponti. A causa del forte vento sull'isola (22 nodi), non si è potuto procedere ulteriormente, in sicurezza, all'imbarco dei migranti ospiti dell'hotspot sulla nave-quarantena Gnv Azzurra.

Via libera in Conferenza Unificata al Documento di indirizzo e orientamen-



Telpress Servizi di Media Monitoring

QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA 05/08/20

Estratto da pag. 2

to per la ripresa delle attività in presenza dei servizi educativi e delle scuole dell'infanzia per la fascia 0-6. «Si tratta di un altro tassello importante in vista della ripresa di settembre - commenta la Ministra Lucia Azzolina -. Stiamo lavorando ogni giorno, senza sosta, per riportare tutti a scuola, dai più piccoli ai più grandi. Già con il documento del 26 giugno, il Piano per la ripartenza di settembre, avevamo dato indicazioni



per la scuola dell'infanzia, con il documento approvato oggi allarghiamo ai più piccoli. Le bambine e i bambini sono quelli che più hanno sofferto il periodo di chiusura, a tutti loro stiamo riservando particolare attenzione per la ripresa, penso anche all'organico in più che garantiremo proprio per far sì che il loro sia un rientro sereno e in sicurezza».

Due fasce di ingresso a scuola, alle 8.30 e alle 9.30, una differenziazione degli orari degli uffici e una revisione della capienza, ora ridotta al 50%, sui treni. E' quanto dispongono le linee guida per il trasporto pubblico a settembre nel Lazio deliberate dalla giunta regionale «in ottemperanza delle direttive governative in materia di contenimento del contagio da Covid». A partire da settembre, precisa la Regione Lazio, «saranno applicate le misure per garantire la sicurezza di lavoratori e utenti del Trasporto pubblico locale».

Con le scuole chiuse si rischia una «catastrofe generazionale». A lanciare l'allarme è il segretario generale del-



l'Onu Antonio Guterres in un videomessaggio pubblicato sul suo account Twitter. A metà luglio le scuole sono state chiuse ad oltre un miliardo di studenti in 160 Paesi e oltre 40 milioni di bambini hanno perso la possibilità di frequentare materna e asilo. Prima della pandemia, ha detto Guterres, c'erano già «250 milioni di bambini che non potevano andare a scuola e nei paesi in via di sviluppo soltanto un quarto degli studenti delle scuole secondarie avevano accesso ad un'istruzione di base»

Dal 10 agosto riprenderanno i voli charter per i rimpatri dei tunisini che sbarcano in Italia e che erano stati interrotti durante il lockdown. Lo fa sapere il Viminale sottolineando che i voli rispetteranno quelli che sono gli accordi attualmente in vigore con il governo di Tunisi, vale a dire due aerei a settimana ognuno con un massimo di 40 persone a bordo, dunque un totale di 80 migranti a settimana. In realtà alcuni voli charter sono già stati effettuati in queste ultime settimane in cui l'afflusso di migranti dalla Tunisia è esploso, con decine di sbarchi giornalieri a Lampedusa.



Il Nas di Milano, al termine di accertamenti presso 17 residenze sanitarie assistenziali e un ospedale della Provincia di Como, ha sequestrato 363 cartelle cliniche di pazienti deceduti nei mesi drammatici della pandemia, chiedendo altresì riscontro dei protocolli di prevenzione e delle procedure applicati. E' quanto riporta il sito del ministero della Salute. L'indagine è stata avviata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Como in seguito alla ricezione di 26 esposti da parte di familiari delle vittime e del personale sanitario. L'ipotesi di reato, a carico di ignoti, consiste in omicidio ed epidemia colpose ed è compito ora dei magistrati scoprire le varie responsabilità, nonché la verità sulla gestione delle citate strutture.

Via Poma: legale Cesaroni, ci sono dubbi, serve segnale pm. «L'omicidio di via Poma rappresenta una sconfitta per tutto il sistema giudiziario italiano, una sconfitta per lo Stato. Per la famiglia il dolore non cambia, hanno questa



ferita che non si chiuderà mai anche alla luce di alcuni dubbi che non sono stati sgombrati. L'indagine si può riaprire in qualsiasi momento ma a questo punto serve un segnale dalla Procura che in questi ultimi anni però non è arrivato». Lo afferma l'avvocato Federica Mondani, legale dei familiari di Simonetta Cesaroni uccisa 30 anni fa, il 7 agosto del 1990, con 29 coltellate in uno stabile di via Poma, a Roma.

Conto 'light' al ristorante, con un taglio del 20%. E' questa, secondo quanto scrive l'Ansa, l'ipotesi che si sta facendo strada per introdurre con il decreto agosto un incentivo ai consumi. Il rimborso arriverebbe direttamente sul conto o sulla carta, o, in alternativa, registrandosi a una apposita app. Lo stanziamento si aggirerebbe attorno al miliardo.



Telpress Servizi di Media Monitoring

QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA 05/08/20

Estratto da pag. 2

Il Cda di Atlantia «ha ritenuto di dover individuare anche soluzioni alternative idonee comunque a giungere ad una se-



parazione tra la Società ed Autostrade per l'Italia, che diano certezza al mercato, sia in termini di tempi che di trasparenza, nonché della irrinunciabile tutela dei diritti di tutti gli investitori e stakeholders coinvolti». Lo afferma il gruppo spiegando che in particolare il Cda «ha deliberato la possibilità di procedere: alla vendita tramite un processo competitivo internazionale - gestito da advisor indipendenti - dell'intera quota dell'88% detenuta in Autostrade per l'Italia, al quale potrà partecipare Cdp congiuntamente ad altri Investitori Istituzionali di suo gradimento, come già ipotizzato nella lettera», oppure «alla scissione parziale e proporzionale di una quota fino all'88% di Autostrade per l'Italia mediante creazione di un veicolo beneficiario da quotare in borsa, creando quindi una public company contendibile». Nel semestre Atlantia ha registrato una perdita di pertinenza del gruppo pari a 772 milioni a fronte di un risultato in utile per 594 milioni nello stesso periodo del 2019. I ricavi operativi sono in calo di 1,89 miliardi, -34%, a 3,714 miliardi. Il margine operativo lordo è in calo del 63% a 1,3 miliardi. In calo anche gli inve-



stimenti operativi: -22% a 633 milioni.

Crescono nel 2019 i farmaci acquistati dai cittadini di tasca propria. I medicinali di fascia C registrano una spesa di 5,7 miliardi di euro - con un aumento del 6,6% - di cui il 53,6% per farmaci acquistati con ricetta e il 46,4% per i medicinali di automedicazione Sop e Otc. Lo rileva il Rapporto nazionale OsMed 2019 'L'uso dei farmaci in Italia', realizzato dall'Agenzia italiana del farmaco (Aifa).

Una mamma e il suo bimbo di 4 anni sono scomparsi da lunedì sera dopo un incidente stradale avvenuto sull'autostrada A20 Messina-Palermo, all'altezza di Caronia. La donna scomparsa si chiama Viviana Parisi e ha 43 anni, sparita con il figlio di 4 anni. Subito dopo l'incidente che ha coinvolto la sua auto la donna ha fatto perdere le sue tracce. Non si esclude che a causa dello choc abbia perso il senso dell'orientamento e si sia allontanata nelle campagne circostanti, come hanno riferito alcuni testimoni alle forze dell'ordine. La donna è residente a Venetico, in provincia di Messina.



Aumentato lo spiegamento di forze a terra e nel cielo per costrastare gli incendi, sui quali c'è un forte sospetto di dolo, che da sei giorni stanno minando la tranquillità dell'Aquila, in particolare il fronte più preoccupante, quello che si sta avvicinando dal monte a Pettino, popoloso quartiere aquilano, con il centro abitato che dista in linea d'aria circa 200 metri. È pronto il piano di evacuazione, anche se non si esclude l'arrivo della pioggia a sostenere le operazioni di spegnimento. Dalle 6 di martedì mattina, orario di ripresa delle operazioni di contenimento e spegnimento, ci sono un canadair in più (da 5 a 6), i vigli del fuoco sono passati da 80 a 100, mentre complessivamente gli uomini che stanno lavorando sono circa 300, oltre ai vigili del fuoco, protezione civile, volontari, esercito, forze dell'ordine e polizia locale. La notte è trascorsa con la preoccupazione e la paura che hanno indotto molte persine a riversarsi nelle strade di Pettino, anche le fiamme non hanno sfondato le linee tagliafuoco. Secondo quanto si è appreso, sotto controllo sono i roghi nella frazione aquilana di Cansatessa e in quella più lontana di



Arischia: gli operatori sono concentrati sul monte Pettino, le due fiamme sono visibili in città dove si avverte l'acre odore del fumo, per evitare che arrivi al centro abitato e alla Madonna Fore e San Giuliiano, molto frequentate dagli aquilani, già colpite da un devastabtre incendio nel 2007, e alla parte alta dell'elettrodotto. Intanto, continuano le indagini della Procura della Repubblica e la caccia ai piromani.

Un messaggio "Sos" scritto sulla spiaggia di una piccola isola del Pacifico ha indicato ai soccorritori tre marinai scomparsi. I tre uomini erano partiti giovedì scorso con una barca di 7 metri per intraprendere un viaggio di 42 miglia da Pulawat fino agli atolli Pulap, negli Stati Federati della Micronesia. Sono andati fuori rotta e hanno esaurito il carburante, giungendo alfine sulla piccola e disabitata isola di Pikelot, a 190 chilometri dalla destinazione prevista, stando a quanto riferi-



sce la Cnn. Le isole si trovano a circa 800 chilometri a sud di Guam; quando i marinai non sono arrivati a Pulap come previsto, è immediatamente partita una ricerca attra-



Telpress Servizi di Media Monitoring

QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA 05/08/20

Estratto da pag. 2

verso il centro di salvataggio congiunto della Guardia costiera degli Stati Uniti a Guam. I tre uomini micronesiani sono stati individuati per la prima volta da una nave cisterna dell'Aeronautica militare americana che opera dalla base aeronautica di Andersen su Guam; lo riferisce la pagina Facebook della base militare.

Danneggia statua Canova per una foto, turista austriaco identificato. I Carabinieri della Stazione di Pieve del Grappa, in provincia di Treviso, hanno identificato il turista austriaco che, il pomeriggio del 31 luglio scorso, durante una visita alla gipsoteca Antonio Canova di Possagno, si è reso responsabile del danneggiamento di tre dita del piede destro del modello in gesso della statua Paolina Bonaparte come Venere Vincitrice, realizzata tra il 1804 e il 1808 dallo scultore. E' stato



appurato che verso le ore 12:30 il turista si era sdraiato a fianco della preziosa opera, facendosi fotografare da un'altra persona. Nel rialzarsi, l'uomo ha infranto involontariamente parte del piede della statua. Accortosi del danno causato, visibilmente turbato dal suo gesto sconsiderato, si è allontanato, sparendo dalla vista delle telecamere della videosorveglianza. Poi è stato rintracciato e si è assunto la responsabilità del gesto sconsiderato.

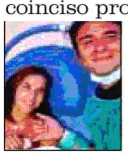
Due enormi esplosioni hanno devastato intere aree nel centro della capitale del Libano, Beirut, nella zona del porto. Fonti della sicurezza hanno riferito che nell'esplosione — avvenuta, a quanto sembra, in due tempi, a distanza di una quindicina di minuti — sono morte una decina di persone mentre i feriti sono, forse, centinaia. Tra questi, scrive l'Ansa, anche un militare italiano ferito in modo lieve. La Croce Rossa libanese ha riferito che vi sarebbero decine di feriti, alcuni dei quali sepolti sotto le macerie.

Nelle immagini diffuse sulle tv locali e



sui social si vede prima una densa colonna di fumo rossa, alla base della quale si vedono esplosioni secondarie, minori; pochi istanti dopo, si vede una gigantesca onda d'urto, che colpisce via via diversi palazzi, facendoli collassare. L'esplosione sarebbe avvenuta, secondo quanto riportato dalle tv locali, in un deposito di fuochi d'artificio. L'agenzia di stampa nazionale Nna e due fonti di sicurezza, citate dall'agenzia Reuters, dicono che l'esplosione è avvenuta in un'area del porto dove ci sono depositi di esplosivi.

Nasce secondogenito Di Battista, nel giorno del compleanno padre. «È nato Filippo! La mamma è stata mitica e sta benone. Filippo è nato ascoltando Sweetest Thing degli U2. Un ottimo inizio direi! Grazie a @sahra_lahouasnia per questo regalo di compleanno davvero unico». Lo scrive Alessandro Di Battista in post su facebook in cui pubblica la foto che, dall'ospedale di Pescara, lo ritrae con la compagna e il secondogenito appena nato. E l'arrivo del secondo figlio è coinciso proprio con il giorno del com-



pleanno dell'ex deputato M5S. «Grazie a tutti per gli auguri che mi avete fatto. Sarà l'ultima volta del resto che festeggio un compleanno mio», scrive infatti "Dibba". «Auguri ragazzi, siete bellissimi. Un abbraccio grande. Ci vediamo presto Ale!». Lo scrive su fb il ministro degli Esteri Luigi Di Maio commentando il post in cui Alessandro Di Battista ha annunciato la nascita del suo secondogenito.

Emmanuel Macron torna ad insistere sulla necessità di continuare ad applicare le linee guida sulla sicurezza e di restare «vigili» dinanzi al coronavirus, che in Francia «continua a circolare». «Siamo ancora in periodo di Covid-19 ed è dunque importante continuare a rispettare i gesti barriera, indossare la mascherina, di lavarsi regolarmente le mani con il gel idroalcolico, di fare attenzione anche quando i bambini e i nipoti,vanno in visita dai nonni, perché il virus continua a circolare», ha avvertito il presi-



dente francese, durante una missione a Tolone.

Avrebbe già raggiunto Santo Domingo il re emerito di Spagna Juan Carlos, travolto da varie inchieste per presunta evasione fiscale, corruzione e riciclaggio, che lunedì ha annunciato ufficialmente la sua intenzione di lasciare il Paese per salvaguardare l'immagine della monarchia e in particolare del figlio Felipe, oggi capo dello Stato. Lo afferma il quotidiano spagnolo Abc, ripreso da altre fonti di informazione nazionale. Il re sarebbe arrivato



Telpress Servizi di Media Monitoring

QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA 05/08/20

Estratto da pag. 2

in aereo nella Repubblica Dominicana da Porto, in Portogallo, dopo aver trascorso la notte a Sanxenxo, in Galizia. A Santo Domingo Juan Carlos I sarebbe ospite di Pepe Fanjul, un magnate dello zucchero con il quale intrattiene una stretta amicizia, proprietario di un complesso alberghiero di lusso sull'isola caraibica. Il Palazzo della Zarzuela non conferma né smentisce queste informazioni - precisa El Pais - e fonti vicine al padre di Felipe VI sottolineano che il Paese in cui trascorrerà le prossime settimane non sarà comunque la sua residenza permanente.



Il numero dei britannici che emigrano nei paesi membri dell'Ue è aumentato del 30% dal voto sulla Brexit e la metà ha deciso il trasferimento nei primi tre mesi dopo il referendum. Lo scrive il Guardian citando un recente studio. L'analisi di dati Ocse ed Eurostat mostra in media, fra il 2005 e il 2015, 56.832 britannici lasciavano il Regno Unito ogni anno per uno dei paesi dell'Unione Europea, nel periodo fra il 2016 e il 2018 quel numero è cresciuto a 73.642 all'anno.

Il Papa ha nominato segretario generale della Segreteria per l'Economia Maximino Caballero Ledo, laico, manger spagnolo, con una serie di esperienze in società spagnole e statunitensi. Lo riferisce la sala stampa vaticana.

Il governo argentino ha annunciato di avere raggiunto un accordo con i creditori per la ristrutturazione di quasi 67.000 milioni di dollari di titoli del suo debito estero. In un comunicato congiunto del Ministero dell'Economia e di tre grandi consorzi di creditori l'accordo viene definito «un alleggerimento significativo del peso del debito». «La Repubblica Argentina e i rappresentanti del 'Grupo Ad Hoc de Bonistas Argentinos', del 'Comité de Acreedores de Argentina' e del 'Grupo de Bonistas del Canje' ed altri - sostiene il comunicato ufficiale - sono giunti ad un accordo oggi che permetterà ai membri dei tre gruppi di appoggiare la proposta di ristrutturazione del debito dell'Argentina e offrirà alla Repubblica un alleggerimento significativo del suo debito».



«È chiaro che è arrivata la seconda ondata di Covid-19. Il numero di infezioni» in Belgio «è in crescita e non è «un piccolo aumento. Non sappiamo quanto durerà e quanto saliranno le curve. Tuttavia questa seconda ondata potrebbe non avere conseguenze drammatiche: le misure messi in atto dal Consiglio di Sicurezza Nazionale possono funzionare». Così Steven Van Gucht, presidente del comitato scientifico sul coronavirus dell'Istituto di sanità, Sciensano, secondo quanto riportano gli online dei quotidiani belgi.



La figlia di Erdogan difende la Convenzione di Istanbul. Dopo le manifestazioni femministe contro le pressioni degli ultraconservatori islamisti perché la Turchia si ritiri dal protocollo, in difesa della Convenzione si è schierata pubblicamente anche l'associazione di donne islamiche Kadem, la cui vicepresidente è Sumeyye Erdogan Bayraktar, figlia del capo dello stato

E' l'attaccante della Juventus Paulo Dybala il miglior giocatore del campionato di Serie A 2019/2020. Lo ha annunciato la Lega in una nota. Assegnato anche Wojciech Szczesny (Juventus) il premio di miglior portiere, a Stefan de Vrij (Inter) di miglior difensore, ad Alejandro 'Papu' Gomez (Atalanta) di miglior centrocampista e a Ciro Immobile (Lazio) di miglior attaccante. Infine Dejan Kulusevski (Parma) si aggiudica il titolo di miglior giovane. «Oggi annunciamo gli MVP della stagione 2019/2020. La misurazione della performance è basata sulle statistiche ufficiali della Lega Serie A che rappresentano il criterio oggettivo di valutazione scientifica dei migliori di questa stagione, che siamo riusciti a concludere con grande determinazione superando infinite difficoltà», ha commentato l'Amministratore Delegato della Lega Serie A Luigi De Siervo.



Cristiano Ronaldo potrebbe dire addio alla Juventus già quest'estate. Lo scrive il magazine France Football in un articolo in cui il portoghese viene descritto come stanco della Juve, frustrato dallo scarso feeling con Maurizio Sarri e molto tentato da una nuova avventura al Paris Saint-Germain. Non è tutto, perché secondo il retroscena della rivista transalpina solo l'esplosione del-



Telpress Servizi di Media Monitoring

QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA 05/08/20

Estratto da pag. 2

la pandemia di Coronavirus avrebbe frenato l'ambizione, anzi il «sogno», del cinque volte Pallone d'Oro: giocare insieme a Neymar e Mbappé. La «frustrazione» di CR7, scrive France Football, avrebbe raggiunto l'apice il 22 ottobre

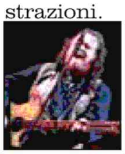


2019 dopo la sofferta vittoria in rimonta dei bianconeri contro la Lokomotiv Mosca per 2-1 grazie a una doppietta di Dybala. «Un sentimento di rabbia contenuta animava uno scontroso Ronaldo», recita l'articolo. Stando all'indiscrezione che arriva dalla Francia, di recente l'entourage del giocatore avrebbe dato come «molto probabile» l'addio di Cristiano Ronaldo alla Juventus, un club che secondo France Football «potrebbe essere grande, ma la squadra non è all'altezza.

«20 milioni di euro per le mostre d'arte cancellate, annullate o rinviate a causa dell'emergenza sanitaria» è questo il valore del decreto che il Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo, Dario Franceschini, ha firmato il 4 agosto utilizzando le risorse del "Fondo emergenze imprese e istituzioni culturali" istituito dal Decreto Rilancio. «Ai 150 milioni di euro già autorizzati per sostenere i musei statali e i musei privati si aggiungono adesso ulteriori 20 milioni di euro per il ristoro delle perdite subite dagli organizzatori di mostre. Con questo decreto prosegue



l'impegno a sostegno dei settori del mondo dell'arte che stanno ancora attraversando un momento difficile anche in questa fase di ripartenza». 20 milioni di euro sono destinati agli operatori che hanno subito un calo di fatturato per la cancellazione, l'annullamento o il rinvio, a causa dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, di almeno una mostra d'arte in Italia o all'estero in calendario nel periodo compreso tra il 23 febbraio 2020 e il 30 settembre 2020. Possono presentare domanda i soggetti la cui attività prevalente sia l'organizzazione di mostre d'arte e i soggetti erogatori di servizi di logistica e trasporto e di allestimento che abbiano una quota superiore al 50% del fatturato derivante da attività riguardanti mostre d'arte. Per richiedere i finanziamenti i soggetti devono avere i seguenti requisiti: sede legale in Italia; essere in regola con gli obblighi in materia previdenziale, fiscale, assicurativa; assenza di procedure fallimentari; assenza di condizioni ostative alla contrattazione con le pubbliche amministrazioni.



Sting e Zucchero, il duetto sui social per la versione in italiano di "Fields of Gold". «Oggi, giocando con Sting, all'improvviso "Fields of Gold" in italiano».

Lo scrive Zucchero sulla sua pagina Facebook, allegando il video del duetto con il cantante inglese autore del pezzo. Sting ha pubblicato il brano nel 1993 insieme all'album Ten Summoner's Tales.

Il sud in tavola – le vostre ricette

Semifreddo alle albicocche (Carolina 61 anni, Tropea): 500 gr albicocche mature
400 ml di acqua, 220 gr di zucchero
450 gr di panna fresca, Gelatina in fogli
150 gr di zucchero a velo

Unite in un pentolino l'acqua e lo zucchero semolato e, mescolando con una frusta a mano, fate sciogliere a fiamma bassa. Intanto fate ammorbidire in acqua fredda la gelatina in fogli, poi strizzatela e trasferitela nel pentolino, quindi fate sciogliere del tutto, lasciando cuocere un paio di minuti. Trasferite questo sciroppo di zucchero e gelatina in un contenitore e lasciate raffreddare completamente. Lavate e tagliate le albicocche, quindi frullatele in un mixer fino ad ottenere una purea liscia e uniforme. Unite la purea di albicocche con la gelatina di zucchero ormai fredda e mescolate bene. A parte, aiutandovi con le fruste elettriche, montate la panna insieme allo zucchero a velo. Incorporatela al composto mescolando delicatamente con movimenti dal basso verso l'alto. A questo punto, trasferite il tutto in uno stampo. Mettete in freezer per almeno 5-6 ore, in modo che il semifreddo raggiunga la giusta consistenza, dopodiché, trascorso il tempo necessario, rimuovete delicatamente lo stampo e trasferite il dessert su un piatto da portata.



Inviateci le vostre ricette (roma@quotidianodelsud.it) e noi le pubblicheremo

Il cuore nella posta

«Sono in vacanza con i miei splendidi nipoti. Sono cresciuti con me e ora il più grande ha 17 anni, la piccola 14. Ho una casa al mare e, da quando sono piccoli, si trasferiscono alla fine della scuola fino a settembre. Non mi hanno mai dato un problema. L'altra sera, però, facendo una passeggiata serale, ho trovato lui, con i suoi amici, con quella che aveva tutta l'aria di essere una canna. Sono terrorizzata. Matilde 50»



Parlagli con chiarezza e spiegagli le tue preoccupazioni. Magari è stata la bravata di una sera, in quel caso non ne farei un dramma.

Aspetto le vostre lettere a: roma@quotidianodelsud.it – Il cuore nella posta



Telpress Servizi di Media Monitoring

SECOLO XIX

05/08/20

Estratto da pag. 6

L'INCONTRO

Ugo Magri / PAGINA 6

Mattarella alle Regioni «I fondi dell'Europa non vanno sprecati»

Il presidente Sergio Mattarella lancia un assist alle Regioni: «Non vanno escluse dalla gestione dei fondi Covid. Ma attenzione agli sprechi».

Mattarella alle Regioni «Guai a sprecare i fondi dell'Europa»

Il presidente incontra i governatori: il Recovery Fund è un'occasione storica, non una diligenza da cui attingere»

Ugo Magri / ROMA

A quanti si sbarazzerebbero delle Regioni, perché le considerano un freno alle decisioni del governo, Sergio Mattarella risponde che invece è un bene averle e rappresentano una ricchezza per la democrazia. Il presidente le difende in particolare da quanti vorrebbero escluderle dalla gestione dei fondi Covid silenziando le richieste dei territori.

Poi, certo, il coordinamento centro-periferia potrebbe essere migliorato, e a questo proposito Mattarella si spoglia della sua consueta veste «notarile» per formulare alcuni suggerimenti concreti.

Ma il senso del discorso pronunciato al Quirinale, nel cinquantesimo anniversario delle Regioni a statuto ordinario, è stato immediatamente colto da tutti i governatori presenti: le «ricorrenti tentazioni centralistiche» debbono essere contrastate nel nome della Costituzione che, fin dall'articolo 5, riconosce l'importanza decisiva delle autonomie territoriali da sviluppare anche in forme nuove (passaggio molto apprezzato da Luca Zaia e da Giovanni Toti).

Mattarella apertamente auspica che le Regioni non vengano tagliate fuori dal Piano per l'Italia.

Il loro contributo, assicura, sarebbe «prezioso», insiste in un passaggio-chiave del discorso, anche per spendere bene i miliardi dell'Europa ed evitare che il Recovery Fund diventi solo «una diligenza» di passaggio «cui attingere», anziché «un'occasione storica» da cogliere (preoccupazione che, negli ultimi interventi presidenziali, si va facendo sempre più esplicita).

Insomma, una generosa apertura di credito all'intero mondo delle autonomie, non soltanto di quelle regionali. Anzi, le Regioni dovranno evitare di creare a loro volta dei centralismi, sottraendo competenze ai Comuni e a tutte le altre forme di rappresentanza dei territori. Ma quali suggerimenti dà, in concreto, il presidente della Repubblica?

La stella polare non può che essere rappresentata dalla «leale collaborazione» tra governo e Regioni. E questa collaborazione dovrà svolgersi anche in futuro su un piano paritario, attraverso il sistema attuale delle Confe-



Telpress Servizi di Media Monitoring

SECOLO XIX

05/08/20

Estratto da pag. 6

renze: così ha più volte ribadito la stessa Corte costituzionale. Il passo avanti suggerito da Mattarella consiste nel definire meglio le sedi e le procedure di raccordo attraverso una «maggiore istituzionalizzazione e disciplina» di queste conferenze. È in fondo quanto sollecitano le stesse Regioni attraverso un documento comune illustrato da Stefano Bonaccini, governatore dell'Emilia Romagna. In più Mattarella si domanda come mai, dopo quasi vent'anni, non abbia ancora trovato attuazione la riforma costituzionale del Titolo V, là dove stabilisce che della Commissione parlamentare per le questioni regionali facciano parte dei rappresentanti delle autonomie territoriali. Il presidente non lo dice: ma chiaramente ci sono state delle resistenze. Qualcuno non ha voluto fare spazio a Comuni e Regioni temendo chissà che. Sia come sia, avverte Mattarella, adesso «siamo in un momento che richiede un'opera di aggiornamento e di più adeguata sistemazione complessiva». —

«In questi 50 anni le Regioni si sono affermate come componente fondamentale della Repubblica»

SERGIO MATTARELLA
PRESIDENTE
DELLA REPUBBLICA



Il presidente Mattarella durante l'incontro con i governatori



Telpress Servizi di Media Monitoring

SOLE 24 ORE

05/08/20

Estratto da pag. 3

OCCASIONE PER L'ITALIA

Mattarella: Recovery Fund, niente assalti alla diligenza

«Il Piano per l'Italia è un impegno ineludibile. Impegno correttamente avvertito non come il passaggio di una diligenza cui attingere ma come un'occasione di rilancio». Lo ha detto il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nell'incontro con i presidenti di Regione. —*a pagina 3*

IL CAPO DELLO STATO NELL'INCONTRO CON LE REGIONI

Mattarella: «Recovery Fund occasione storica Risolvere nodi strutturali, no assalti a diligenza»

I governatori chiedono di partecipare ai progetti finanziati con i fondi Ue

Barbara Fiammeri
ROMA

Un'occasione «storica» per incidere sui «nodi strutturali» del Paese attraverso «un utilizzo equo, efficace ed efficiente delle risorse», non un un assalto alla «diligenza». Sergio Mattarella rilancia i presupposti che dovranno sorreggere il Piano per l'Italia finanziato dal Recovery fund. Il Capo dello Stato si rivolge ai Governatori, accolti ieri al Quirinale per celebrare il 50° anniversario della nascita delle Reigioni, ma il monito racchiuso nelle sue parole è rivolto a una platea assai più ampia, a chi quel Piano lo sta preparando.«Il Piano per l'Italia, in cui è prezioso il contributo delle Regioni, rappresenta un impegno ineludibile», insiste il Presidente, «un appuntamento da non perdere per incidere su nodi strutturali con riforme e investimenti commisurati: tutela dei bisogni, rilancio dell'economia, valorizzazione dei territori con il recupero di ritardi decennali, sono priorità nazionali da definire alle quali devono concorrere tutte le energie del Paese, istituzionali e sociali».

Di qui il coinvolgimento delle Regioni. Coinvolgimento che i Governatori tornano a rivendicare proprio per « evitare l'effetto negativo di non riuscire a spendere in fretta e spendere bene questi fondi», ha rilanciato il presidente della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini, secondo cui «un piano così complesso senza il coinvolgimento delle Regioni nessun governo di qualsiasi colore politico può realizzarlo».

A chiedere di essere coinvolta è anche l'opposzione che con la presidente dei deputati di Fi, Mariastella Gelmini, lancia un vero e proprio appello al Governo affinché «ascolti il monito del Capo dello Stato», «non si chiuda a riccio», «coinvolga le opposizioni» di a centralità al Parlamento. Nel documento consegnato ieri a Mattarella dallo stesso Bonaccini, le Regioni chiedono di formalizzare questo coinvolgimento«nelle sedi in cui verranno definite le linee programmatiche per l'accesso al Recovery fund».

Posizione condivisa anche dal ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia, che nell'incontro svoltosi con i presidenti prima del la salita al Colle aveva anticipato di voler sottoporre al premier Giuseppe Conte la proposta di finanziare i livelli essenziali delle prestazioni (Lep) attraverso il Recovery fund. «Per anni ci si è scontrati sul come quantificarli e finanziarli - ha ricordato Boccia - oggi abbiamo la possibilità di colmare le diseguaglianze del nostro Paese, non solo tra nord e sud ma tra aree interne, aree di montagna e aree più sviluppate, tra centro e periferie.»

Ma anche un rilancio del tema dell'autonomia regionale che però è valorizzata - come ha ribadito il Capo dello Stato -se «esercitata nel quadro di accordi generali che tengano conto delle esigenze unitarie, di carattere giuridico, economico e sociale, rappresentate dallo Stato». Decisivo è quindi il ruolo delle Conferenze che i presidenti nel loro documento vorrebbero fosse costituzionalizzato. «Il documento che Le presentiamo ci unisce tutti, dal Nord al Sud, e al di là delle appartenenze politiche», ha detto ancora il governatore dell'Emilia Romagna. Restano le tensioni di questi giorni sulla vicenda trasporti. Il Capo dello Stato ha ribadito che «non sono venute meno le esigenze di promuovere politiche coerenti con la tutela della salute dei nostri concittadini e con le esigenze di rilancio dell'economia del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri l'incontro con i presidenti di Regione al Quirinale per il 50esimo delle Regioni a Statuto ordinario.



Telpress Servizi di Media Monitoring

SOLE 24 ORE

05/08/20

Estratto da pag. 3



Al Quirinale. Il Capo dello Stato Sergio Mattarella ha ricevuto ieri i presidenti delle Regioni



Telpress Servizi di Media Monitoring

STAMPA

05/08/20

Estratto da pag. 8

IL DISCORSO ALLE REGIONI

Mattarella: "Per i fondi Ue niente assalti alla diligenza"

MAGRI – P. 8



Sergio Mattarella

Da Mattarella un assist alle Regioni "Ma guai a sprecare i soldi europei"

Il presidente incontra i governatori: il Recovery Fund non è una diligenza da assaltare

UGO MAGRI
ROMA

A quanti si sbarazzerebbero delle Regioni, perché le considerano un freno alle decisioni del governo, Sergio Mattarella risponde che invece è un bene averle e rappresentano una ricchezza per la democrazia. Il presidente le difende in particolare da quanti vorrebbero escluderle dalla gestione dei fondi Covid silenziando le richieste dei territori.

Poi, certo, il coordinamento centro-periferia potrebbe essere migliorato, e a questo proposito Mattarella si spoglia della sua consueta veste «notarile» per formulare alcuni suggerimenti concreti. Ma il senso del discorso pronunciato al Quirinale, nel cinquantesimo anniversario delle Regioni a statuto ordinario, è stato immediatamente colto da tutti i governatori presenti: le «ricorrenti tentazioni centralistiche» debbono essere contrastate nel nome della Costituzione che, fin dall'articolo 5, riconosce l'importanza decisiva delle autonomie territoriali da sviluppare anche in forme nuove (passaggio molto apprezzato da Luca Zaia e da Giovanni Toti).

Mattarella apertamente auspica che le Regioni non vengano tagliate fuori dal Piano per l'Italia. Il loro contributo, assicura, sarebbe «prezioso», insiste in un passaggio-chiave del discorso, anche per spendere bene i miliardi dell'Europa ed evitare che il Recovery Fund diventi solo «una diligenza» di passaggio «cui attingere», anziché «un'occasione storica» da cogliere (preoccupazione che, negli ultimi interventi presidenziali, si va facendo sempre più esplicita). Insomma, una generosa apertura di credito all'intero mondo delle autonomie, non soltanto di quelle regionali. Anzi, le Regioni dovranno evitare di creare a loro volta dei centralismi, sottraendo competenze ai Comuni e a tutte le altre forme di rappresentanza dei territori. Ma quali suggerimenti dà, in concreto, il presidente della Repubblica?

La stella polare non può che essere rappresentata dalla «leale collaborazione» tra governo e Regioni. E questa collaborazione dovrà svolgersi anche in futuro su un piano paritario, attraverso il sistema attuale delle Conferenze: così



Telpress Servizi di Media Monitoring

STAMPA

05/08/20

Estratto da pag. 8

ha più volte ribadito la stessa Corte costituzionale. Il passo avanti suggerito da Mattarella consiste nel definire meglio le sedi e le procedure di raccordo attraverso una «maggiore istituzionalizzazione e disciplina» di queste conferenze. È in fondo quanto sollecitano le stesse Regioni attraverso un documento comune illustrato da Stefano Bonaccini, governatore dell'Emilia Romagna. In più Mattarella si domanda come mai, dopo quasi vent'anni, non abbia ancora trovato attuazione la riforma costituzionale del Titolo V, là dove stabilisce che della Commissione parlamentare per le questioni regionali facciano parte dei rappresentanti delle autonomie territoriali. Il presidente non lo dice: ma chiaramente ci sono state delle resistenze. Qualcuno non ha voluto fare spazio a Comuni e Regioni temendo chissà che. Sia come sia, avverte Mattarella, adesso «siamo in un momento che richiede un'opera di aggiornamento e di più adeguata sistemazione complessiva». —



ANSA

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, riceve al Quirinale i presidenti di Regione



Telpress Servizi di Media Monitoring

GAZZETTINO

04/08/20

Estratto da pag. 8

I 50 anni delle regioni, un'occasione per ripensarle

Gianfranco Viesti

Le regioni a statuto ordinario compiono cinquanta anni proprio durante questa straordinaria crisi. E' anche in questo caso un'occasione da sfruttare: per mettere da parte lunghi anni di contrapposizioni e provare a riflettere su come ripartire. Non sarà facile, inutile illudersi: ma se non ora, quando provarci?

Il tema è sfuggente perché, al di là di qualche posizione estrema, appare evidente che l'Italia non può essere né governata a colpi di decreto dal centro, né abbandonata alla frantumazione (...)

Segue a pagina 8

L'Italia a due velocità

Regioni da ripensare mezzo secolo dopo tra poteri e conflitti

▶Oggi le celebrazioni del 50° anniversario dell'attuazione delle autonomie ordinarie

▶Negli anni si è sviluppata una disparità tra Nord e Mezzogiorno sempre più forte

IL DIBATTITO

Le regioni a statuto ordinario compiono cinquanta anni proprio durante questa straordinaria crisi. È anche in questo caso un'occasione da sfruttare: per mettere da parte lunghi anni di contrapposizioni e provare a riflettere su come ripartire. Non sarà facile, inutile illudersi: ma se non ora, quando provarci?

Il tema è sfuggente perché, al di là di qualche posizione estrema, appare evidente che l'Italia non può essere né governata a colpi di decreto dal centro, né abbandonata alla frantumazione dovuta a migliaia di diverse scelte locali. Ci serve un regionalismo ben temperato, che tenga insieme i vantaggi del decentramento e quelli di un buon livello di uniformità; ed è sfuggente proprio perché è questione di misure relative.

I VANTAGGI

I vantaggi del decentramento: avvicinare il governo ai cittadini, differenziare le scelte in base alle diverse condizioni, responsabilizzare le autorità regionali con prelievo e spesa. E i vantaggi dell'uniformità: garantire a tutti condizioni di cittadinanza simili, redistribuendo, come ci chiede la Costituzione, da chi più ha a chi meno ha; mantenere saldo il presidio su grandi politiche che possono essere efficacemente condotte a livello nazionale, se non europeo; garantire una funzio-



Telpress Servizi di Media Monitoring

GAZZETTINO

04/08/20

Estratto da pag. 8

ne assicurativa a favore delle diverse comunità, tenere conto delle "esternalità" generate sugli altri dall'azione di ogni territorio.

IN MEDIA CON LA UE

Abbiamo un livello di decentramento verso le regioni molto vicino alla media europea. Eppure c'è evidenza che il sistema, dopo 50 anni, funzioni peggio che altrove; che abbia bisogno di una buona "manutenzione straordinaria": tanto giuridica, amministrativa, finanziaria, quanto politica. Tre sembrano le grandi questioni.

In primo luogo c'è un problema di assetti delle competenze fra governo e regioni. La riforma costituzionale del 2001 ha ampliato molto gli ambiti in cui queste ultime possono intervenire, ma determinando vaste aree grigie, sulle quali la Corte Costituzionale si è a lungo esercitata provando a mettere ordine. Si pone chiaramente il problema, politicamente scabroso, dell'esistenza di regioni a statuto speciale privilegiate, per le quali le condizioni attuali sono oggi assai diverse di quelle che portarono alla loro istituzione (dalla tutela di minoranze, alla perifericità e sottosviluppo), molto meno giustificate.

QUADRO FRANTUMATO

Negli ultimi anni è emersa la richiesta di regionalismo differenziato, che potrebbe ulteriormente frantumare il quadro e creare ulteriori condizioni di disparità fra i cittadini. Il chi fa che cosa dunque merita una riflessione attenta. Per avviarla serve sgombrare il campo dal pregiudizio che sia sempre e comunque meglio accentrare o decentrare: il pendolo su cui hanno più volte oscillato negli ultimi 30 anni la politica e l'opinione pubblica. E dotarsi di molta ragionevolezza, empirica. Serve il cacciavite, non l'ascia.

In secondo luogo c'è un problema a monte, di definizione delle grandi scelte politiche del paese, che per troppi anni sono state accantonate. Si pensi alla sanità. Ci siamo accorti che il diritto alla salute degli Italiani era divenuto assai diverso da regione a regione, per il sommarsi di scelte prese in assenza di chiari indirizzi nazionali. La pandemia ci ha ricordato l'importanza fondamentale di un sistema di prevenzione ed assistenza socio-sanitaria territoriale: questo deve divenire una grande scelta politica a favore di tutti gli Italiani, una linea guida che valga in ogni territorio. Declinandola operativamente in base alle diverse situazioni, ma con obiettivi di prevenzione e tutela validi per tutti, visto che i virus, è proprio il caso di dirlo, non conoscono certo confini regionali.

SCELTE INDUSTRIALI

Si pensi alle politiche industriali: abbandonate, salvo qualche eccezione, a livello nazionale, e fiorite in una miriade di azioni a quello regionale; con evidenti diseconomie di efficienza ed efficacia. Sono il Parlamento e il governo, la politica, che devono progressivamente riprendere, proprio a partire dalle discussioni di queste settimane sul Piano di Recupero, le loro potestà relative ai grandi indirizzi da dare al paese.

In terzo luogo, ci sono i soldi. Il federalismo fiscale prefigurato dalla riforma costituzionale è stato attuato tardi, poco e male. Con evidenti disparità, come nel caso dei comuni. Senza aver fissato, come base per la definizione dei meccanismi finanziari delle regioni, i livelli essenziali delle prestazioni a cui ha diritto ogni cittadino. E il fondamentale processo di perequazione delle condizioni infrastrutturali: impossibile erogare servizi simili in presenza di disparità così profonde nelle dotazioni di capitale pubblico, come quelle esistenti fra Nord e Sud, ma anche fra aree, all'interno delle grandi circoscrizioni. Ci sono state proposte e tentativi di attuazione di nuovi meccanismi nel pieno dell'austerità di bilancio: senza risorse gradatamente disponibili nel tempo, questo ha significato una lotta senza quartiere dei "ricchi" (le regioni con più servizi) contro i poveri: nella quale i primi hanno sempre vinto. E i cittadini delle regioni più deboli hanno livelli di servizio assai inferiori. Una lotta senza colore politico, che ha ulteriormente acuito le fratture e i rancori interni al paese, coltivati da trent'anni di retoriche "suprematiste" degli uni nei confronti degli altri.

Gli aspetti giuridici e amministrativi sono centrali; gli aspetti tecnici e finanziari molto importanti. Ma rivedere il regionalismo, richiede un prerequisito fondamentale: la convinzione politica che il nostro paese può uscire dalla stagnazione dell'ultimo ventennio e dalla crisi attuale, solo tutto insieme; e cambiando: funzionando meglio, con più responsabilità, con più equità. Una grande riforma che ci serve.

Gianfranco Viesti

LA RIFORMA DEL 2001 HA CREATO UNA VASTA AREA GRIGIA SULLE COMPETENZE CHE GENERA ATTRITI

I NODI

1 Le nuove competenze

La ripartizione tra governo e Regioni è stata ulteriormente rivista dalla riforma del 2001, a beneficio delle periferie, ma lasciando ampie zone grige oggetto di controversie

2 Le scelte politiche

Si pensi alla sanità. Ci siamo accorti che il diritto alla salute degli italiani era divenuto assai diverso da regione a regione. Manca una visione politica d'insieme

3 Federalismo fiscale

Il federalismo fiscale prefigurato dalla riforma costituzionale è stato attuato tardi, poco e male. Con evidenti disparità, come nel caso dei comuni



CONFLITTI DI COMPETENZE La Corte Costituzionale (foto ANSA)



Telpress Servizi di Media Monitoring

ITALIA OGGI

04/08/20

Estratto da pag. 3

PILLOLE

di Pierre de Nolac

Treni, polemiche con il Cts governativo.

Era meglio il Centro turistico studentesco.

Speranza crea il caos ferroviario.

C'erano una volta i treni in orario.

Si ripristinano le distanze.

Manca solo il voi.

Il problema non è l'export ma l'import.

Di virus.

Il Messico cancella la riapertura delle scuole.

Un esempio?

Oggi è il cinquantesimo anniversario delle regioni.

Che sono sopravvissute alla province.

© Riproduzione riservata



MATTINO

04/08/20

Estratto da pag. 8

I 50 anni delle Regioni

L'ITALIA DIVISA DA PRIVILEGI ED EGOISMI

Gianfranco Viesti

Le Regioni a statuto ordinario compiono cinquanta anni. A pag. 8

L'Italia spaccata

Regioni da ripensare: così privilegi ed egoismi hanno diviso il Paese

▶Oggi le celebrazioni del 50° anniversario dell'attuazione delle autonomie ordinarie

▶Ma negli anni si è sviluppata una disparità profonda tra Nord e Sud sempre più forte

Le regioni a statuto ordinario compiono cinquanta anni proprio durante questa straordinaria crisi. È anche in questo caso un'occasione da sfruttare: per mettere da parte lunghi anni di contrapposizioni e provare a riflettere su come ripartire. Non sarà facile, inutile illudersi: ma se non ora, quando provarci?

Il tema è sfuggente perché, al di là di qualche posizione estrema, appare evidente che l'Italia non può essere né governata a colpi di decreto dal centro, né abbandonata alla frantumazione dovuta a migliaia di diverse scelte locali. Ci serve un regionalismo ben temperato, che tenga insieme i vantaggi del decentramento e quelli di un buon livello di uniformità; ed è sfuggente proprio perché è questione di misure relative.

I VANTAGGI

I vantaggi del decentramento: avvicinare il governo ai cittadini, differenziare le scelte in base alle diverse condizioni, responsabilizzare le autorità regionali con prelievo e spesa. E i vantaggi dell'uniformità: garantire a tutti condizioni di cittadinanza simili, redistribuendo, come ci chiede la Costituzione, da chi più ha a chi meno ha; mantenere saldo il presidio su grandi politiche che possono essere efficacemente condotte a livello nazionale, se non europeo; garantire una funzione assicurativa a favore delle diverse comunità, tenere conto delle "esternalità" generate sugli altri dall'azione



Telpress Servizi di Media Monitoring

MATTINO

04/08/20

Estratto da pag. 8

di ogni territorio.

IN MEDIA CON LA UE

Abbiamo un livello di decentramento verso le regioni molto vicino alla media europea. Eppure c'è evidenza che il sistema, dopo 50 anni, funzioni peggio che altrove; che abbia bisogno di una buona "manutenzione straordinaria": tanto giuridica, amministrativa, finanziaria, quanto politica. Tre sembrano le grandi questioni.

In primo luogo c'è un problema di assetti delle competenze fra governo e regioni. La riforma costituzionale del 2001 ha ampliato molto gli ambiti in cui queste ultime possono intervenire, ma determinando vaste aree grigie, sulle quali la Corte Costituzionale si è a lungo esercitata provando a mettere ordine. Si pone chiaramente il problema, politicamente scabroso, dell'esistenza di regioni a statuto speciale privilegiate, per le quali le condizioni attuali sono oggi assai diverse di quelle che portarono alla loro istituzione (dalla tutela di minoranze, alla perifericità e sottosviluppo), molto meno giustificate.

QUADRO FRANTUMATO

Negli ultimi anni è emersa la richiesta di regionalismo differenziato, che potrebbe ulteriormente frantumare il quadro e creare ulteriori condizioni di disparità fra i cittadini. Il chi fa che cosa dunque merita una riflessione attenta. Per avviarla serve sgombrare il campo dal pregiudizio che sia sempre e comunque meglio accentrare o decentrare: il pendolo su cui hanno più volte oscillato negli ultimi 30 anni la politica e l'opinione pubblica. E dotarsi di molta ragionevolezza, empirica. Serve il cacciavite, non l'ascia.

In secondo luogo c'è un problema a monte, di definizione delle grandi scelte politiche del paese, che per troppi anni sono state accantonate. Si pensi alla sanità. Ci siamo accorti che il diritto alla salute degli Italiani era divenuto assai diverso da regione a regione, per il sommarsi di scelte prese in assenza di chiari indirizzi nazionali. La pandemia ci ha ricordato l'importanza fondamentale di un sistema di prevenzione ed assistenza socio-sanitaria territoriale: questo deve divenire una grande scelta politica a favore di tutti gli Italiani, una linea guida che valga in ogni territorio. Declinandola operativamente in base alle diverse situazioni, ma con obiettivi di prevenzione e tutela validi per tutti, visto che i virus, è proprio il caso di dirlo, non conoscono certo confini regionali.

SCELTE INDUSTRIALI

Si pensi alle politiche industriali: abbandonate, salvo qualche eccezione, a livello nazionale, e fiorite in una miriade di azioni a quello regionale; con evidenti diseconomie di efficienza ed efficacia. Sono il Parlamento e il governo, la politica, che devono progressivamente riprendere, proprio a partire dalle discussioni di queste settimane sul Piano di Recupero, le loro potestà relative ai grandi indirizzi da dare al paese.

In terzo luogo, ci sono i soldi. Il federalismo fiscale prefigurato dalla riforma costituzionale è stato attuato tardi, poco e male. Con evidenti disparità, come nel caso dei comuni. Senza aver fissato, come base per la definizione dei meccanismi finanziari delle regioni, i livelli essenziali delle prestazioni a cui ha diritto ogni cittadino. E il fondamentale processo di perequazione delle condizioni infrastrutturali: impossibile erogare servizi simili in presenza di disparità così profonde nelle dotazioni di capitale pubblico, come quelle esistenti fra Nord e Sud, ma anche fra aree, all'interno delle grandi circoscrizioni. Ci sono state proposte e tentativi di attuazione di nuovi meccanismi nel pieno dell'austerità di bilancio: senza risorse gradatamente disponibili nel tempo, questo ha significato una lotta senza quartiere dei "ricchi" (le regioni con più servizi) contro i poveri: nella quale i primi hanno sempre vinto. E i cittadini delle regioni più deboli hanno livelli di servizio assai inferiori. Una lotta senza colore politico, che ha ulteriormente acuito le fratture e i rancori interni al paese, coltivati da trent'anni di retoriche "supremastiste" degli uni nei confronti degli altri.

Gli aspetti giuridici e amministrativi sono centrali; gli aspetti tecnici e finanziari molto importanti. Ma rivedere il regionalismo, richiede un prerequisito fondamentale: la convinzione politica che il nostro paese può uscire dalla stagnazione dell'ultimo ventennio e dalla crisi attuale, solo tutto insieme; e cambiando: funzionando meglio, con più responsabilità, con più equità. Una grande riforma che ci serve.

Gianfranco Viesti

© RIPRODUZIONE RISERVATA


L'Italia spaccata
Regioni da ripensare: così privilegi ed egoismi hanno diviso il Paese

MATTINO

04/08/20

Estratto da pag. 8

I NODI

1 Le nuove competenze

La ripartizione tra governo e Regioni è stata ulteriormente rivista dalla riforma del 2001, a beneficio delle periferie, ma lasciando ampie zone grige oggetto di controversie

2 Le scelte politiche

Si pensi alla sanità. Ci siamo accorti che il diritto alla salute degli italiani era divenuto assai diverso da regione a regione. Manca una visione politica d'insieme

3 Federalismo fiscale

Il federalismo fiscale prefigurato dalla riforma costituzionale è stato attuato tardi, poco e male. Con evidenti disparità, come nel caso dei comuni

POSSIAMO USCIRE DALLA STAGNAZIONE SOLO AGENDO TUTTI INSIEME E FUNZIONANDO MEGLIO

LA RIFORMA DEL 2001 HA POI CREATO UNA VASTA AREA GRIGIA SULLE COMPETENZE CHE GENERA CONFLITTI



La Corte Costituzionale (foto ANSA)



Telpress Servizi di Media Monitoring

MESSAGGERO

04/08/20

Estratto da pag. 2

L'anniversario

Regioni da ripensare privilegi ed egoismi hanno diviso l'Italia

Gianfranco Viesti

Le regioni a statuto ordinario compiono cinquanta anni proprio durante questa straordinaria crisi.

Continua a pag. 2

L'Italia spaccata

Regioni da ripensare, così privilegi ed egoismi hanno diviso il Paese

▶Oggi le celebrazioni del 50° anniversario dell'attuazione delle autonomie ordinarie

▶Ma negli anni si è sviluppata una disparità profonda tra Nord e Sud sempre più forte

segue dalla prima pagina

È anche in questo caso un'occasione da sfruttare: per mettere da parte lunghi anni di contrapposizioni e provare a riflettere su come ripartire. Non sarà facile, inutile illudersi: ma se non ora, quando provarci?

Il tema è sfuggente perché, al di là di qualche posizione estrema, appare evidente che l'Italia non può essere né governata a colpi di decreto dal centro, né abbandonata alla frantumazione dovuta a migliaia di diverse scelte locali. Ci serve un regionalismo ben temperato, che tenga insieme i vantaggi del decentramento e quelli di un buon livello di uniformità; ed è sfuggente proprio perché è questione di misure relative.

I VANTAGGI

I vantaggi del decentramento: avvicinare il governo ai cittadini, differenziare le scelte in base alle diverse condizioni, responsabilizzare le autorità regionali con prelievo e spesa. E i vantaggi dell'uniformità: garantire a tutti condizioni di cittadinanza simili, redistribuendo, come ci chiede la Costituzione, da chi più ha a chi meno ha; mantenere saldo il presidio su grandi politiche che possono essere efficacemente condotte a livello nazionale, se non europeo; garantire una funzione assicurativa a favore delle diverse comunità, tenere conto delle "esternalità" generate sugli altri dall'azione di ogni territorio.



Telpress Servizi di Media Monitoring

MESSAGGERO

04/08/20

Estratto da pag. 2

IN MEDIA CON LA UE

Abbiamo un livello di decentramento verso le regioni molto vicino alla media europea. Eppure c'è evidenza che il sistema, dopo 50 anni, funzioni peggio che altrove; che abbia bisogno di una buona "manutenzione straordinaria": tanto giuridica, amministrativa, finanziaria, quanto politica. Tre sembrano le grandi questioni.

In primo luogo c'è un problema di assetti delle competenze fra governo e regioni. La riforma costituzionale del 2001 ha ampliato molto gli ambiti in cui queste ultime possono intervenire, ma determinando vaste aree grigie, sulle quali la Corte Costituzionale si è a lungo esercitata provando a mettere ordine. Si pone chiaramente il problema, politicamente scabroso, dell'esistenza di regioni a statuto speciale privilegiate, per le quali le condizioni attuali sono oggi assai diverse di quelle che portarono alla loro istituzione (dalla tutela di minoranze, alla perifericità e sottosviluppo), molto meno giustificate.

QUADRO FRANTUMATO

Negli ultimi anni è emersa la richiesta di regionalismo differenziato, che potrebbe ulteriormente frantumare il quadro e creare ulteriori condizioni di disparità fra i cittadini. Il chi fa che cosa dunque merita una riflessione attenta. Per avviarla serve sgombrare il campo dal pregiudizio che sia sempre e comunque meglio accentrare o decentrare: il pendolo su cui hanno più volte oscillato negli ultimi 30 anni la politica e l'opinione pubblica. E dotarsi di molta ragionevolezza, empirica. Serve il cacciavite, non l'ascia.

In secondo luogo c'è un problema a monte, di definizione delle grandi scelte politiche del paese, che per troppi anni sono state accantonate. Si pensi alla sanità. Ci siamo accorti che il diritto alla salute degli Italiani era divenuto assai diverso da regione a regione, per il sommarsi di scelte prese in assenza di chiari indirizzi nazionali. La pandemia ci ha ricordato l'importanza fondamentale di un sistema di prevenzione ed assistenza socio-sanitaria territoriale: questo deve divenire una grande scelta politica a favore di tutti gli Italiani, una linea guida che valga in ogni territorio. Declinandola operativamente in base alle diverse situazioni, ma con obiettivi di prevenzione e tutela validi per tutti, visto che i virus, è proprio il caso di dirlo, non conoscono certo confini regionali.

SCELTE INDUSTRIALI

Si pensi alle politiche industriali: abbandonate, salvo qualche eccezione, a livello nazionale, e fiorite in una miriade di azioni a quello regionale; con evidenti diseconomie di efficienza ed efficacia. Sono il Parlamento e il governo, la politica, che devono progressivamente riprendere, proprio a partire dalle discussioni di queste settimane sul Piano di Recupero, le loro potestà relative ai grandi indirizzi da dare al paese.

In terzo luogo, ci sono i soldi. Il federalismo fiscale prefigurato dalla riforma costituzionale è stato attuato tardi, poco e male. Con evidenti disparità, come nel caso dei comuni. Senza aver fissato, come base per la definizione dei meccanismi finanziari delle regioni, i livelli essenziali delle prestazioni a cui ha diritto ogni cittadino. E il fondamentale processo di perequazione delle condizioni infrastrutturali: impossibile erogare servizi simili in presenza di disparità così profonde nelle dotazioni di capitale pubblico, come quelle esistenti fra Nord e Sud, ma anche fra aree, all'interno delle grandi circoscrizioni. Ci sono state proposte e tentativi di attuazione di nuovi meccanismi nel pieno dell'austerità di bilancio: senza risorse gradatamente disponibili nel tempo, questo ha significato una lotta senza quartiere dei "ricchi" (le regioni con più servizi) contro i poveri: nella quale i primi hanno sempre vinto. E i cittadini delle regioni più deboli hanno livelli di servizio assai inferiori. Una lotta senza colore politico, che ha ulteriormente acuito le fratture e i rancori interni al paese, coltivati da trent'anni di retoriche "supremastiste" degli uni nei confronti degli altri.

Gli aspetti giuridici e amministrativi sono centrali; gli aspetti tecnici e finanziari molto importanti. Ma rivedere il regionalismo, richiede un prerequisito fondamentale: la convinzione politica che il nostro paese può uscire dalla stagnazione dell'ultimo ventennio e dalla crisi attuale, solo tutto insieme; e cambiando: funzionando meglio, con più responsabilità, con più equità. Una grande riforma che ci serve.

Gianfranco Viesti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POSSIAMO USCIRE DALLA STAGNAZIONE SOLO AGENDO TUTTI INSIEME E FUNZIONANDO MEGLIO

LA RIFORMA DEL 2001 HA POI CREATO UNA VASTA AREA GRIGIA SULLE COMPETENZE CHE GENERA CONFLITTI


L'Italia spaccata
Regioni da ripensare, così privilegi ed egoismi hanno diviso il Paese

Telpress Servizi di Media Monitoring

MESSAGGERO

04/08/20

Estratto da pag. 2

I NODI

1 Le nuove competenze

La ripartizione tra governo e Regioni è stata ulteriormente rivista dalla riforma del 2001, a beneficio delle periferie, ma lasciando ampie zone grige oggetto di controversie

2 Le scelte politiche

Si pensi alla sanità. Ci siamo accorti che il diritto alla salute degli italiani era divenuto assai diverso da regione a regione. Manca una visione politica d'insieme

3 Federalismo fiscale

Il federalismo fiscale prefigurato dalla riforma costituzionale è stato attuato tardi, poco e male. Con evidenti disparità, come nel caso dei comuni



La Corte Costituzionale (foto ANSA)



Telpress Servizi di Media Monitoring

OSSERVATORE ROMANO

04/08/20

Estratto da pag. 2

Contagi in calo ma meno tamponi mentre il governo si prepara a prorogare le misure contenitive

Virus, l'Italia non abbassa la guardia

ROMA, 3. Contagi ancora in calo, per il secondo giorno di fila, pur tenendo conto del crollo dei tamponi (meno 17 mila) in 24 ore, e 8 vittime tutte in Lombardia: l'andamento del coronavirus in Italia segue un andamento oscillante, ma per la prima volta dopo settimane si registrano nuovi casi in tutte le regioni, nessuna esclusa. Intanto, si moltiplicano le segnalazioni di positivi e potenziali focolai, spinti dalle più disinvolte abitudini estive.

A Civitavecchia due navi da crociera, senza passeggeri, sono state messe in isolamento dopo la scoperta di tre casi fra gli equipaggi. A Roma è stato chiuso un centro estivo. Per un giorno la Lombardia torna a far parlare di sé registrando tutti i deceduti in Italia, ma per numero di nuovi contagiati individuati con 38 è dietro a Emilia Romagna (49) e Veneto (45). Tra le prime regioni anche il Lazio con 17 casi, il Piemonte con 15 e il Friuli Venezia Giulia con 10.

Il governo si appresta nel frattempo a prorogare l'obbligo di mascherina nei luoghi chiusi accessibili al pubblico, dai negozi appunto ai convogli ferroviari, anche oltre ferragosto. In sostanza, secondo quanto trapela, saranno tutte confermate le misure anti-contagio, a partire da quelle valide per i mezzi di trasporto. «Il rischio c'è, attenti ai comportamenti irragionevoli» ammonisce da Bari la virologa Maria Chironna, «ci aspettano 2-3 settimane critiche».

Anche nel resto d'Europa l'allerta è alta. I contagi sono in aumento soprattutto in Grecia e nei Balcani. La Gran Bretagna studia nuove misure di contenimento.

Da segnalare l'impennata di casi in Russia. Sono 5.394 i nuovi casi di covid-19 registrati nelle ultime 24 ore. Sale così a 856.264 il totale dei contagi nel Paese, il quarto al mondo in termini assoluti. Stando ai dati ufficiali, 79 persone sono decedute in Russia nelle ultime 24 ore a causa del virus Sars-Cov-2 per un totale di 14.207 morti dall'inizio dell'epidemia. Lo riporta il centro operativo nazionale anticoronavirus.

ROMA, 3. Sono passati 40 anni e Bologna continua a non dimenticare, chiamando a raccolta tutto il Paese. L'anniversario della strage del 2 agosto 1980 è vivo ed è stato partecipato anche senza il corteo istituzionale, per le precauzioni anticovid, ma con un sentito e inedito collegamento da piazza Maggiore con la stazione ferroviaria, ora intitolata alle vittime, durante il minuto di silenzio alle 10.25, orario dell'esplosione.

Il quarantennale dell'attentato più grave del dopoguerra in Italia (85 morti e 200 feriti) ha coinvolto le massime cariche istituzionali, dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che giovedì si era recato a Bologna, alla presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati, ieri sul palco a piazza Maggiore, dal presidente del consiglio, Giuseppe Conte, al presidente della Camera, Roberto Fico, che hanno inviato



Telpress Servizi di Media Monitoring

OSSERVATORE ROMANO

04/08/20

Estratto da pag. 2

messaggi, a testimoniare la vicinanza di tutto lo Stato ai familiari, da sempre in cerca di verità e giustizia.

«In occasione del quarantesimo anniversario della strage della stazione desidero, a distanza di pochi giorni dalla mia visita a Bologna e dall'incontro nel luogo dell'attentato, riaffermare la vicinanza, la solidarietà e la partecipazione al dolore dei familiari delle vittime e alla città di Bologna, così gravemente colpiti dall'efferato e criminale gesto terroristico» si legge in una dichiarazione di Mattarella. «Riaffermando, al contempo, il dovere della memoria, l'esigenza di piena verità e giustizia e la necessità di una instancabile opera di difesa dei principi di libertà e democrazia».

Nel suo intervento Casellati ha sottolineato l'importanza della trasparenza delle istituzioni. «Siamo





QUOTIDIANO ENERGIA

04/08/20

Estratto da pag. 6

LA RICORRENZA

Il Green deal nel documento per i 50 anni delle Regioni (a pag. 6)



Green deal ed economia circolare nel documento per i 50 anni delle Regioni

Prima il confronto in tre tavole rotonde, poi la consegna delle proposte al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella

Il Green new deal, la lotta al dissesto idrogeologico e all'inquinamento e la protezione dei beni ambientali. Questi alcuni dei temi che saranno al centro del confronto della Conferenza delle Regioni del 4 agosto. Argomenti che saranno approfonditi nel corso di tre tavole rotonde e raccolti in un documento che sarà consegnato al presidente della Repubblica Sergio Mattarella nella cerimonia in programma al Quirinale per l'anniversario dei 50 anni delle Regioni (1970-2020).

I presidenti si dedicheranno a due momenti chiave per le celebrazione della ricorrenza (QE 18/5). In mattinata, come detto, si terranno tre tavole rotonde: la prima, dal titolo "Dalla parte delle persone", sarà dedicata a sanità, welfare e servizi pubblici; nella seconda - "+ Imprese + Lavoro = Sviluppo", si discuterà di economia circolare, sostenibilità e internazionalizzazione; mentre nella terza, "Il territorio: 20 facce della stessa Italia", il focus sarà su infrastrutture, trasporti e beni ambientali.

Il confronto, che non sarà aperto al pubblico né alla stampa, si terrà all'hotel "Le Naiadi" di Roma. Al termine, verso le 13:30, gli stimoli provenienti dalle tre tavole rotonde saranno inseriti in un documento sottoposto a successiva approvazione. Si chiamerà "1970-2020: le istituzioni regionali 50 anni dopo. Un patto rinnovato tra le Regioni: le proposte per l'Italia" e sarà consegnato a Mattarella nell'incontro delle 16:30.

La tavola rotonda su sviluppo e sostenibilità sarà presieduta da Massimiliano Fedriga, presidente del Friuli Venezia Giulia, mentre le conclusioni saranno affidate a Michele Emiliano, presidente della Puglia. Quella che invece si soffermerà su infrastrutture e criticità ambientali sarà aperta da Giovanni Toti (Liguria) e chiusa da Donatella Tesei (Umbria).

Alla sessione plenaria, che si terrà al termine delle tavole rotonde, è previsto anche un intervento del ministro per gli Affari regionali e le autonomie, Francesco Boccia.



Telpress Servizi di Media Monitoring

QUOTIDIANOENERGIA.IT

04/08/20

Estratto da pag. 5

Green deal ed economia circolare nel documento per i 50 anni delle Regioni

Prima il confronto in tre tavole rotonde, poi la consegna delle proposte al Quirinale

Il Green new deal, la lotta al dissesto idrogeologico e all'inquinamento e la protezione dei beni ambientali. Questi alcuni dei temi che saranno al centro del confronto della Conferenza delle Regioni del 4 agosto. Argomenti che saranno approfonditi nel corso di tre tavole rotonde e raccolti in un documento che sarà consegnato al presidente della Repubblica Sergio Mattarella nella cerimonia in programma al Quirinale per l'anniversario dei 50 anni delle Regioni (1970-2020).

I presidenti si dedicheranno a due momenti chiave per le celebrazione della ricorrenza (QE 18/5). In mattinata, come detto, si terranno tre tavole rotonde: la prima, dal titolo "Dalla parte delle persone", sarà dedicata a sanità, welfare e servizi pubblici; nella seconda - "+ Imprese + Lavoro = Sviluppo", si discuterà di economia circolare, sostenibilità e internazionalizzazione; mentre nella terza, "Il territorio: 20 facce della stessa Italia", il focus sarà su infrastrutture, trasporti e beni ambientali.


Il Quirinale

Il confronto, che non sarà aperto al pubblico né alla stampa, si terrà all'hotel "Le Naiadi" di Roma. Al termine, verso le 13:30, gli stimoli provenienti dalle tre tavole rotonde saranno inseriti in un documento sottoposto a successiva approvazione. Si chiamerà "1970-2020: le istituzioni regionali 50 anni dopo. Un patto rinnovato tra le Regioni: le proposte per l'Italia" e sarà consegnato a Mattarella nell'incontro delle 16:30.

La tavola rotonda su sviluppo e sostenibilità sarà presieduta da Massimiliano Fedriga, presidente del Friuli Venezia Giulia, mentre le conclusioni saranno affidate a Michele Emiliano, presidente della Puglia. Quella che invece si soffermerà su infrastrutture e criticità ambientali sarà aperta da Giovanni Toti (Liguria) e chiusa da Donatella Tesei (Umbria).

Alla sessione plenaria, che si terrà al termine delle tavole rotonde, è previsto anche un intervento del ministro per gli Affari regionali e le autonomie, Francesco Boccia.



REPUBBLICA MILANO

04/08/20

Estratto da pag. 5

I trasporti

Tutti seduti su treni e metrò la Regione va avanti Comune, buoni taxi agli anziani

La Lombardia con le altre Regioni del Centro-Nord non cede sull'ordinanza che ha riaperto alla possibilità di occupare fino al cento per cento dei mezzi pubblici compresi i treni regionali, ma si tratta per uniformare le norme sulle tratte interregionali. Giovedì l'argomento sarà al centro della Conferenza Stato-Regioni. «Siamo convinti che giovedì si troverà un accordo, con una precisazione dell'oggetto dell'intervento del ministro Roberto Speranza, cioè precisando che la sua ordinanza vale per i treni a lunga percorrenza» spiega l'assessora Claudia Terzi. «Il vero problema è che il sistema di trasporto regionale ha un numero insufficiente di mezzi e che le risorse che sono state stanziate dalla Regione sono del tutto insufficienti per affrontare la riapertura delle scuole a settembre» accusa Luca Stanzione della Cgil. Intanto il Comune ha dato il via libera ai buoni taxi per i soggetti più deboli, anziani, donne, disabili. Il valore del voucher è di massimo dieci euro a corsa con la registrazione sul sito.

di **Andrea Montanari** ● *a pagina 5*
servizio ● *a pagina 6*

Mezzi pieni, la Regione conferma Giovedì il confronto con il governo

Palazzo Lombardia ribadisce la validità dell'ordinanza che rende disponibile il 100% dei posti a sedere
La ministra De Micheli: "Mantenere il distanziamento sui treni dell'Alta velocità". Terzi: "Accordo possibile"

di **Andrea Montanari**

La Lombardia con le altre Regioni del Centro-Nord non cede sull'ordinanza che ha riaperto alla possibilità di occupare fino al cento per cento dei mezzi pubblici compresi i treni regionali, ma si tratta per uniformare le norme sulle tratte interregionali. Giovedì l'argomento sarà al centro della Conferenza Stato-Regioni, come ha confermato ieri il governatore dell'Emilia Romagna e presidente del parlamentino delle regioni, Stefano Bonaccini che già dal 25 giugno ha permesso la piena occupazione dei posti liberi sui treni regionali e locali, sulle linee automobilistiche extraurbane, mentre sui mezzi urbani resta il limite massimo del 65 per cento dei posti a sedere. «Valuteremo con le altre Regioni» taglia corto Bonaccini, che aggiunge: «C'è una possibilità per le Regioni di proseguire a fare quello che fanno. Perché quel decreto non riguarda il trasporto pubblico locale». Una serie di precisazioni che il governatore dell'Emilia aveva anticipato telefonicamente già lunedì sera al presidente della Lombardia, Attilio Fontana. Ecco perché ora anche l'assessora regionale ai Trasporti, Claudia Terzi sembra più ottimista. Tanto da dichiarare: «Siamo convinti che giovedì si troverà un accordo, con una precisazione dell'oggetto dell'intervento del ministro Roberto Speranza, cioè precisando che la sua ordinanza vale per i treni a lunga percorrenza». Già questa mattina i governatori si vedranno a Roma. L'occasione è l'incontro con il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella per celebrare il cinquantesimo anniversario della nascita delle Regioni. Nelle stesse ore, la ministra alle Infrastrutture e Trasporti, Paola De Micheli ha annunciato che oggi si riunirà nuovamente anche il Comitato tecnico scientifico per fare ulteriori valutazioni, ma che in ogni caso «il riempimento al cento per cento dei treni a lunga percorrenza non era mai stato previsto». L'ottimismo della Regione, però, nasce dal fatto che ieri la ministra De Micheli ha riconosciuto che «le Regioni possono allargare o restringere le misure di sicurezza sui treni». Aggiungendo che «il ministero, invece, decide sull'Alta velocità e più in generale sui trasporti interregionali». Parole che fanno ca-



Telpress Servizi di Media Monitoring

REPUBBLICA MILANO

04/08/20

Estratto da pag. 5

pire che la trattativa, molto probabilmente si sposterà proprio su queste tratte. Del resto, l'assessora Terzi aveva già specificato che l'ultima ordinanza del governatore Fontana era stata «una decisione meditata» e serviva proprio per risolvere il problema dei collegamenti soprattutto tra la Lombardia, la Liguria e l'Emilia Romagna molto utilizzati dai turisti in questi giorni di esodo estivo. La Lombardia, infatti, è stata l'ultima Regione a decidere di consentire la piena occupazione dei posti liberi sui treni, a patto che i passeggeri indossino sempre la mascherina. Per evitare che la Polfer bloccasse i convogli al confine con le altre Regioni che avevano adottato limiti più permissivi. L'assessora Terzi ribadisce che «attraverso un dialogo costante con il governo la Regione intende comunque definire le situazione e risolvere le incertezze». Chi non è d'accordo sono i sindacati di categorie di Cgil, Cisl e Uil che definiscono l'ultima ordinanza regionale «una decisione che mette a rischio la salute di chi lavora e di chi utilizza il trasporto pubblico locale».

Nel frattempo, ieri è ripreso il confronto tra la Regione e le associazioni che rappresentano i viaggiatori sui rimborsi degli abbonamenti non usufruiti per colpa del lockdown. L'ipotesi alla quale si sta lavorando è quella di un biono che copra i due mesi non utilizzati del vecchio abbonamento. Le domande potranno essere presentate a partire dalla prossima settimana e fino a tutto il mese di ottobre.

I punti
La battaglia delle ordinanze

1 **La Regione**
L'ordinanza del governatore Fontana consente l'utilizzo del 100 per cento dei posti a sedere e del 50 per cento di quelli in piedi sui mezzi pubblici e sui treni regionali

2 **Il governo**
L'ordinanza firmata dal ministro della Salute Speranza impone al contrario di mantenere il distanziamento imposto dalle misure di prevenzione del Covid

3 **Il confronto**
Giovedì la Conferenza Stato-Regioni è chiamata a chiarire se la misura nazionale deve avere valore anche sul trasporto locale e interregionale



Atm
In attesa di chiarimento sui mezzi dell'azienda di trasporto comunale restano i segnali di divieto applicati sui sedili per il rispetto del distanziamento sociale


Mezzi pieni, la Regione conferma
Giovedì il confronto con il governo

Telpress Servizi di Media Monitoring